

PAUL OSCAR KRISTELLER

L'umanesimo italiano del Rinascimento e il suo significato



Nella sede dell'Istituto
Napoli 2005

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

QUADERNI DEL TRENTENNALE
1975-2005

1

A cura di Antonio Gargano, Segretario generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

© Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Palazzo Serra di Cassano
Napoli - Via Monte di Dio, 14

INDICE

<i>Premessa</i> di ANTONIO GARGANO	7
PAUL OSCAR KRISTELLER, <i>L'umanesimo italiano del Rinascimento e il suo significato</i>	15
PAUL OSCAR KRISTELLER, <i>Appello alle Nazioni Unite</i>	37
ATTIVITÀ DI ALTA FORMAZIONE E DI CONFRONTO DELLE RICERCHE SULL'UMANESIMO E SUL RINASCIMENTO	
Serie di Seminari sull'Umanesimo e sul Rinascimento	43
Iniziative sull'Umanesimo in collaborazione con il Centro di Studi sul Classicismo	77
Giornate di studio sull'Umanesimo e sul Rinascimento	91
Seminari bruniani a Londra	99

PREMESSA

Il pensiero dell'Umanesimo e del Rinascimento, la filosofia della Grecia classica e la filosofia dell'età romantica, soprattutto tedesca, costituiscono i fuochi decisivi su cui converge l'attenzione che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici dedica alla storia del pensiero, nella convinzione che questi tre momenti della civiltà occidentale, ai quali è comune l'idea della centralità dell'uomo e insieme della sua perfettibilità, costituiscono le fonti cui oggi si devono attingere gli elementi decisivi di una nuova sintesi culturale che si muova verso il superamento dell'attuale situazione di stallo.

Decisiva nell'Umanesimo è la concezione secondo cui l'uomo è un essere «intermedio», un essere in cammino. Questa intuizione è al centro dei momenti più alti della storia del pensiero: la filosofia greca, l'umanesimo cristiano, il Rinascimento italiano, la civiltà romantica tedesca. Per Agostino, come per Pico della Mirandola, l'uomo è collocato nel mezzo dell'universo, è «copula del mondo» e da questa posizione può tanto regredire, volgendosi verso le proprie componenti bestiali, animalesche, rimanere ottuso e schiavo dei meccanismi istintuali, quanto volgersi verso l'alto, alimentare la scintilla divina ch'è in lui fino a farla divampare. L'uomo non è un essere dato, fermo all'automatismo dell'istinto, come gli animali, bensì è – ripetono gli umanisti italiani – «faber fortunae suae», artefice del proprio destino. In questo sta la sua grandezza, la sua dignità: egli stabilisce da se stesso la propria posizione nel cosmo. Così Pico della Mirandola immagina che Dio parli all'uomo, all'atto della creazione, nella *Oratio de dignitate hominis*: «Non ti ho dato, Adamo, né un posto determinato, né un aspetto

tuo proprio, né alcuna prerogativa tua, perché quel posto, quell'aspetto, quella prerogativa che tu definirai, tutto appunto secondo il tuo voto e il tuo consiglio, ottenga e conservi. La natura determinata degli altri è contenuta entro leggi da me prescritte. Tu te la determinerai, da nessuna barriera costretto, secondo il tuo arbitrio, alla cui potestà ti consegnai. Ti posi nel mezzo del mondo, ché di là tu meglio scorgessi tutto ciò che è nel mondo. Non ti ho fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché da te stesso, quasi libero e sovrano artefice, ti plasmassi e ti scolpissi nella forma che avessi prescelto. Tu potrai degenerare nelle cose inferiori, che sono i bruti, tu potrai rigenerarti secondo il tuo volere nelle cose superiori, che sono divine».

L'uomo è un essere perfettibile: questa è l'idea che anima l'Umanesimo. Come amplia di continuo l'ambito della propria libertà nei confronti della natura esterna a sé, superando gli ostacoli che questa pone alla sua affermazione, così di continuo l'uomo si confronta con gli ostacoli che all'espansione di ciò che è propriamente umano nascono nel mondo umano stesso. La piena realizzazione di sé, la piena libertà, non viene mai raggiunta dall'uomo, ma egli sempre di nuovo si pone in cammino verso la sempre più compiuta realizzazione del suo mondo.

Nel 1993 l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici si faceva promotore di un "Appello per la ricerca umanistica" che, unitamente a un "Appello per la filosofia", veniva posto all'attenzione del mondo della cultura, ma anche dei capi di Stato e di Governo della comunità internazionale. Questo ne era il testo: «Siamo convinti, come già Epimenide, che la storia è profezia del passato. E siamo convinti anche che la ricerca storiografica abbia indicato senza esitazioni che sulla persona umana, nella sua natura e nei suoi rapporti, giammai fu fatta tanta luce come nella cultura umanistica. Al centro di tutte le scoperte e di tutte le istanze, l'Umanesimo afferma che la persona è identica e progressiva in qualsiasi cultura. Di

proprio gli umanisti ritengono che la dignità dell'uomo coincida con la libertà e che, grazie alla razionalità, egli è divino: è *imago Dei*. In tal senso l'Umanesimo è permanenza di radici, di semi e di costume. È dignità dell'uomo la possibilità di governare la vita e di incidere nella storia, perché contro le forze della Fortuna egli oppone la Virtù operosa, ossia creativa. Dignità dell'uomo è ancora il diritto attivo alla libertà di pensiero, di coscienza e di domanda contro ogni costrizione. L'umanista è perciò alieno dalla gerarchia delle civiltà, perché ritiene che dappertutto e in ogni tempo l'uomo abbia le medesime virtù essenziali. Anzi l'umanista propone l'osmosi di queste virtù, ovvero dei pensieri, delle istituzioni e delle conquiste di ogni cultura, passata e contemporanea. Lo dimostrano le concordanze colte nelle civiltà dell'Egitto, dell'Oriente, dell'Ebraismo, del Cristianesimo, dell'Islam e di ogni altra esperienza umana conosciuta: l'Umanesimo è perciò un crogiuolo. Ed è anche l'idea, espressa anzitutto da Dante, che ciò che non può l'uomo singolo, lo possa la *humanitas*, ossia il coordinamento, ideale e fattivo, delle capacità umane. Senza questa visione l'umanità sarebbe rimasta sostanzialmente immobile, non sarebbero nate né la poesia né la scienza. E, perdendo questa visione, la scienza moderna, nata dall'Umanesimo, non sarebbe più strumento di conoscenza e di liberazione, ma scientismo, annientamento dello spirito e quindi dell'etica. È per questo che nella crisi gravissima, e tuttavia feconda, che l'umanità tutta intera sta attraversando – col rischio di sostituire ai valori etici e storici l'utile individuale, le divisioni aggressive e il bisogno pigro di autorità ordinarie – occorre ripensare l'Umanesimo. Per Leonardo è valore primario la fatica della mente nella ricerca del vero. Abbiamo appreso dai maestri di ogni tempo e di ogni popolo che nelle ore della confusione si deve ritrovare il fondamento. Perciò facciamo proprio, e lo estendiamo, un pensiero di Rainer Maria Rilke secondo il quale ad ogni svolta storica l'umanità deve interrogare

Michelangelo, che Kant ritiene il primo dei moderni. Noi proponiamo di interrogare l'Umanesimo e domandiamo ai responsabili del governo civile di ogni nazione, e specialmente a quanti nell'Umanesimo riconoscono le proprie radici, di incentivare o di istituire la ricerca umanistica dovunque e in ogni modo possibile, a cominciare dalla scuola. Ma subito, prima che venga smarrito del tutto il senso universale della persona umana e prima che si dissolva la percezione dello spirito e delle sue esigenze».

Fra i promotori e i primi sottoscrittori di questo appello si annoverano: Remo Bodei, Ferdinando Bologna, Massimo Capaccioli, Vincenzo Cappelletti, Francesco Cossiga, Biagio de Giovanni Hans-Georg Gadamer, Eugenio Garin, Gerardo Marotta, Vittorio Mathieu, Walter Pedullà, Ilya Prigogine, Giovanni Pugliese Carratelli, Giorgio Salvini, Samuel R. Insanally (Presidente della Assemblea delle Nazioni Unite), Egon Alfred Klepsch (Presidente del Parlamento Europeo), Antonio La Pergola (Presidente della Commissione Cultura del Parlamento Europeo).

L'Appello per la ricerca umanistica veniva presentato alle Nazioni Unite da Paul Oscar Kristeller col testo riproposto in questa pubblicazione alle pagine 37-39.

Tra i numerosissimi studiosi che hanno cooperato con l'Istituto nel proporre alle nuove generazioni i temi fondamentali dell'Umanesimo italiano ed europeo, spiccano fra tutti Paul Oscar Kristeller e Eugenio Garin.

Le lezioni di Eugenio Garin sul "ritorno dei filosofi antichi" costituiscono il momento più significativo dell'attività sull'Umanesimo nei primi anni di vita dell'Istituto. Il corso, tenuto per la Scuola di Studi Superiori dell'Istituto diretta da Tullio Gregory, fu raccolto in un volume con lo stesso titolo, di cui l'avvocato Gerardo Marotta, fondatore e Presidente dell'Istituto, così scriveva sulla rivista di Augusto Guzzo «Filosofia» (n. 1, 1984): «Si ritrova in queste pagine illuminanti il conforto di insegnamenti prezio-

si, per intendere il significato profondamente innovativo, trasformatore e vivificatore del pensiero e delle coscienze, che assunse la cultura umanistica. Era la proiezione, a un tempo austera e gioiosa, della vita delle città, del loro sforzo secolare per l'arricchimento dei valori cittadini e della vita civile; era la proiezione delle loro interne contese, cui si accompagnava il lento maturare delle forme di esistenza e delle figure umane. Su tali fondamenti cresce la ricerca di altri orizzonti, di nuovi ideali di formazione individuale, sicché la vita e la cultura si congiungono nella costruzione degli uomini e, insieme, nello sforzo di conoscenza del significato e del valore che si deve dare alla vita. Così accade, nel germogliare della civiltà cittadina, che "la parola, il discorso, le lettere, i libri, sono visti come il tessuto che congiunge gli uomini e ne alimenta la formazione: via d'accesso dell'uomo all'uomo, per cui l'uomo ritrova e rispetta l'altro e se stesso, unica via d'accesso alla dilatazione miracolosa di sé". Così fioriscono la realtà di una nuova civiltà e l'ideale del vivere umanamente in una pienezza di forme di esistenza, da uomini integri e degni: vivere la virtù e il sapere, la bellezza e il gusto della vita, la luce dell'arte e la potenza del pensiero. E il nobile sostegno di questa civiltà sono l'umanesimo delle lettere e l'umanesimo dello spirito. Tali premesse lasciano intendere che "la riscoperta degli antichi", motivo centralissimo dell'Umanesimo, non fu "causa ma effetto di una nuova cultura emergente". Si attua – attraverso un processo durato tre secoli – "una riconquista del passato provocata da esigenze del presente, innestata cioè su motivi urgenti e su bisogni precisi"; e questa riconquista "reagisce di continuo sul presente, e quindi trasforma via via le immagini stesse dell'antichità riconquistata (e da riconquistare) e l'intero rapporto tra presente e passato". Fin dagli inizi, essa si configura come segno di ribellione a tanta contemporanea miseria delle scuole, che tendevano "a ridurre tutta la cultura umana nei confini di minuti problemi logici e fisici"; come un tentativo di risposta alle "richieste insorgenti in

una situazione di crisi che chiama gli antichi a dare una risposta”. Il punto d’arrivo è una grande riforma del sapere e del modo d’intendere la verità e la ricerca umana del vero: e i riconoscimenti, l’elogio, il tributo ai filosofi antichi, aprono la strada alle prime conquiste teoriche del pensiero moderno. Il sapere si riconferma conquista e ricerca: e in quest’ambito nascono le esigenze di una fondazione critica del sapere che sono alle origini del pensiero moderno. Ma, nello stesso tempo, dalle cruciali esperienze storiche dell’Umanesimo e del Rinascimento emerge che il coraggio e la possibilità stessa della verità prendono forza dalle massime verità del passato, da quel che di più alto – anche se incompiuto, come sempre deve accadere – esso tramanda».

I maggiori esperti della storia dell’Umanesimo italiano ed europeo hanno contribuito alle attività dell’Istituto in questo ambito di studi, come risulta dall’elenco qui pubblicato in appendice. Da rilevare in particolare alcune sinergie istituzionali particolarmente feconde di risultati: con la Stiftung «Studia Humanitatis” di Zurigo, diretta prima da Ernesto Grassi, poi da Emilio Hidalgo-Serna, e con il Centro di Studi sul Classicismo, con sede prima in San Gimignano, oggi in Arezzo, diretto dai professori Roberto Cardini e Mariangela Regoliosi dell’Università di Firenze.

Paul Oscar Kristeller tenne numerosi seminari e alcuni corsi all’Istituto, sulla retorica nel Rinascimento, su vita attiva e vita contemplativa nell’Umanesimo italiano, su Pietro Pomponazzi, su Plotino e Spinoza. Egli diresse anche le prime ricerche sulla scuola medica salernitana promosse dall’Istituto e ne ha inaugurato la collana “Hippocratica civitas” con il volume *Studi sulla scuola medica salernitana*.

La conferenza di Kristeller qui presentata fu tenuta all’Istituto il 22 giugno 1987. Il testo fu pubblicato in *Protrepticon. Studi di letteratura classica e umanistica in onore di Giovannangiola Secchi-Tarugi*, ed. Sesto Prete, Milano, Istituto Francesco Petrarca, 1989.

Vi si legge in nota: «Questo articolo si basa su una conferenza fatta all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli e al Seminario italiano della New York University. Una versione inglese piú lunga è stata pubblicata nella *Cambridge History of Renaissance Philosophy* (Cambridge University Press 1988), p. 111-137». Questa versione inglese è stata inserita anche col titolo *Renaissance Humanism and Its Significance* nel volume miscelaneo *Reconsidering the Renaissance. Papers from the Twenty First Annual Conference*, ed. Mario A. Di Cesare, Binghamton, NY, Medieval & Renaissance Texts & Studies, 1992 (MRTS, vol. 93), p. 29-43. Una versione tedesca, *Der italienische Humanismus der Renaissance und seine Bedeutung*, è apparsa in: «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», XLIII, 1987, p. 160-176.

Di queste informazioni sono debitore al dottor Thomas Gilbhard, attualmente presso il Kunsthistorisches Institut in Florenz, autore di una accuratissima *Bibliographia Kristelleriana (1929-1999)* di prossima pubblicazione presso le Edizioni di Storia e Letteratura di Roma in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

In appendice ai due testi di Kristeller vengono qui elencate le attività di alta formazione e le giornate di studio promosse dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici sull'Umanesimo e sulla civiltà rinascimentale. Per le attività di ricerca sui medesimi argomenti e per i corsi di formazione rivolti agli insegnanti e agli studenti dei licei si rinvia rispettivamente a: *Una visione europea della cultura. Ricerche e pubblicazioni*, a cura di Mariangela Isacchini, nella sede dell'Istituto, Napoli 2002 e *Le Scuole di Alta formazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Un progetto per il Mezzogiorno e per l'Italia*, a cura di Giuseppe Orsi e Aldo Tonini, nella sede dell'Istituto, vol. I, Napoli 1997, vol. II, Napoli 2001.

A. G.

PAUL OSCAR KRISTELLER

L'UMANESIMO ITALIANO DEL RINASCIMENTO E IL SUO SIGNIFICATO

Signori e Signore, colleghi, studenti e amici,

l'umanesimo fu senza dubbio uno degli aspetti e movimenti piú caratteristici del Rinascimento, non soltanto in Italia, ma anche negli altri paesi europei, e ebbe un influsso profondo e pervasivo su tutti i settori della cultura del tempo, e specialmente sulla sua filosofia e sul suo pensiero nel senso piú largo della parola.

Se cerchiamo di definire o di descrivere il concetto dell'umanesimo, dobbiamo notare che le opinioni degli studiosi su questo punto sono molto diverse tra di loro e perfino contraddittorie. Il significato dell'umanesimo come quello del Rinascimento stesso è stato l'oggetto di molte controversie. Nelle discussioni ideologiche del nostro tempo si vede nell'umanesimo o umanismo nient'altro che l'asserzione di certi valori umani, senza nessun riguardo a qualche tradizione culturale o intellettuale. Gli storici dell'Ottocento e anche del primo Novecento concepivano l'umanesimo del Rinascimento anzitutto come lo studio e l'imitazione dell'antichità classica, studio che fu caratteristico del periodo e che trovò espressione nell'insegnamento del periodo, ma anche nelle arti e

nelle scienze e in tutti gli altri settori della sua cultura. La parola “umanesimo” usata in questo senso, fin dai primi anni dell’Ottocento risale alla parola “umanista”, coniata e usata già nel tardo Quattrocento per indicare un insegnante o studente dedito agli *Studia humanitatis*. La parola *Humanitas* è collegata con le cosiddette arti liberali già presso alcuni scrittori romani come Cicerone e Gellio e fu poi ripresa dal Petrarca e da altri umanisti del Tre e Quattrocento. Verso la metà del Quattrocento si concepirono gli *Studia humanitatis* come un gruppo ben definito di materie di studio che comprendeva tutto ciò che allora si chiamava grammatica, retorica, poetica, *historia* e *philosophia moralis*.

Diversamente dalle arti liberali del primo Medioevo gli *Studia humanitatis* non includevano la logica o il Quadrivium (aritmetica, geometria, astronomia e musica), e diversamente dalle Belle Arti del Settecento gli *Studia humanitatis* non comprendevano le arti figurative o la musica, la danza o l’arte dei giardini. Non comprendevano neppure le materie principali che si insegnavano alle università del tempo, cioè la teologia, la giurisprudenza o la medicina, o le materie filosofiche all’infuori dell’etica, cioè la logica, la filosofia naturale o la metafisica. In altre parole, diversamente da ciò che si è pensato molte volte, l’umanesimo non costituisce il sapere e pensare intero o completo del Rinascimento, ma soltanto un suo settore parziale, ben limitato, per quanto importante. L’umanesimo aveva il suo centro e la sua base negli *Studia humanitatis*. Le altre materie del sapere, compresa la filosofia (con l’eccezione della filosofia morale) avevano un loro sviluppo separato, che era in parte determinato dalla tradizione medievale, ma che fu poi lentamente trasformato da osservazioni, problemi e teorie nuove, trasformazione in cui anche l’umanesimo ebbe la sua parte, ma agendo più che altro dall’esterno e indirettamente.

Se vogliamo capire il significato dell’umanesimo e degli umanisti e il loro influsso sulla scienza e il pensiero del Rinascimento,

dobbiamo esaminare non solo il posto della loro materia, gli *Studia humanitatis*, nelle classificazioni delle arti e scienze e tra le materie d'insegnamento nelle scuole e università, ma anche le attività professionali degli umanisti e la loro produzione letteraria. Gli umanisti sono ben noti per la loro pedagogia, e infatti hanno avuto una grande importanza come teorici dell'educazione e come insegnanti nelle scuole pubbliche e private, prima in Italia e poi nel resto dell'Europa. Essi hanno infatti portato a una riforma della scuola. Le loro scuole insegnavano il latino classico, il suo vocabolario, la sua grammatica, metrica e composizione prosastica, e pure il greco classico, e poi praticavano la lettura e interpretazione dei poeti e prosatori piú importanti dell'antichità greca e latina. Le scuole del Guarino a Ferrara e di Vittorino da Feltre a Mantova attiravano scolari da tutta l'Europa, e il loro programma e metodo furono imitati dappertutto, anche dai riformatori protestanti e dai Gesuiti. La scuola umanistica si basava sulla convinzione, o se volete sulla fede, che lo studio delle lingue e letterature classiche portasse con sé non solo conoscenze preziose e una disciplina intellettuale, ma anche un'educazione morale e un gusto letterario che erano degni d'un principe, patrizio, amministratore o professionista futuro. La scuola umanistica ha funzionato ed è fiorita, con alcuni cambiamenti, ma senza interruzione, fino al secolo nostro ed è sopravvissuta a molte rivoluzioni religiose, politiche e sociali. Soltanto nei tempi nostri è stata sostituita in gran parte, se non completamente, da altri tipi di scuola che hanno scopi piú pratici e non chiedono tanti sforzi da parte degli scolari.

Gli umanisti furono meno potenti nelle università che nelle scuole del Rinascimento, ma la loro parte non fu cosí piccola come si crede a volte. Nel programma delle università la grammatica come materia preparatoria ebbe una parte modesta, ma importante, e fin dal primo Trecento la retorica e la poetica, che insegnavano la lettura e interpretazione dei poeti e prosatori latini, compresi

gli storici e i moralisti, ebbero un posto fisso e importante nel programma delle università italiane. Durante il Quattrocento l'insegnamento della lingua e letteratura greca si diffuse sempre di più. Verso la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento i professori di retorica e poetica latina e greca erano diventati abbastanza numerosi, la loro reputazione e anche il loro stipendio erano molto aumentati, e ebbero spesso il titolo moderno e ambizioso di *Humanistae* o professori degli *Studia humanitatis*. Se consideriamo poi le carriere degli umanisti grandi e piccoli, notiamo che molti di loro furono professori nelle varie università (anche a Firenze il cui Studio fu naturalmente un'università), o davano corsi avanzati con stipendio pubblico in città come Lucca, Milano o Venezia, che non avevano un'università vera e propria.

Un'altra professione spesso esercitata dagli umanisti fu quella del cancelliere o segretario. I papi, cardinali e vescovi, gli imperatori, re, principi, repubbliche e anche molti patrizi e mercanti ricchi impiegavano un grande numero di persone capaci di comporre e copiare i numerosi documenti, lettere e orazioni che erano necessari per la *routine* quotidiana della politica e dell'amministrazione. Gli umanisti come maestri della composizione latina erano ben preparati per tali compiti, e quindi non sorprende se incontriamo molti umanisti grandi e piccoli non come insegnanti e professori, ma come cancellieri e segretari. Perfino il Petrarca compose occasionalmente qualche lettera o orazione per i principi di Milano o Padova che erano i suoi mecenati (un episodio di solito discretamente taciuto dagli storici letterari ancora un po' romantici).

Conosciamo poi un largo numero di umanisti famosi che furono cancellieri o segretari della curia papale e della repubblica fiorentina, ma anche dei re di Napoli, dei duchi di Milano e di altri principi e repubbliche. Troviamo umanisti come cancellieri di principi anche fuori d'Italia, e ci furono spesso umanisti italiani al servizio di principi stranieri. Questi cancellieri umanistici, in Italia

e altrove, furono spesso incaricati di scrivere la storia ufficiale del principe o della repubblica che li impiegava, in quanto la storiografia era parte della loro preparazione, e avevano facile accesso agli archivi, che contenevano le fonti per le loro storie. Machiavelli ebbe un compenso dall'università di Pisa per le sue *Istorie Fiorentine*, e la Repubblica di Venezia ebbe un grande numero di storiografi ufficiali pagati dall'erario pubblico.

Le cancellerie furono certamente centri importanti dell'umanesimo, ma non furono i soli centri, come spesso si crede. Se lasciamo da parte gli insegnanti e i professori umanisti di cui abbiamo già parlato, dobbiamo notare che molti alunni delle scuole umanistiche furono principi o patrizi che nella loro vita posteriore non avevano bisogno di mantenersi in base alla loro educazione umanistica come insegnanti o segretari. Invece furono attivi come chierici o uomini di Stato, banchieri o commercianti. Molti di loro furono mecenati degli umanisti professionali, e alcuni furono attivi come studiosi o scrittori nelle ore lasciate libere dai loro impegni pratici. Pio II continuò la sua attività di scrittore anche quando diventò cardinale e papa, e molti altri umanisti furono vescovi, chierici, monaci o frati, o membri della classe di governo a Firenze o Venezia. Dopo la metà del Quattrocento incontriamo pure un gran numero di giuristi, medici e anche teologi che avevano ricevuto un'educazione umanistica e che furono attivi nelle loro ore d'ozio come studiosi e scrittori umanisti, o che applicavano l'erudizione umanistica alla loro materia professionale. In questo modo trasformarono le loro discipline tradizionali e medievali attraverso il loro stile e metodo umanistico.

Infine dobbiamo ricordarci d'un settore in cui molti umanisti si guadagnavano la vita, cioè la cura e il commercio dei libri. Il libro manoscritto fu tradizionalmente prodotto per le biblioteche monastiche e cattedrali, per gli ecclesiastici, principi e nobili bibliofili, e più tardi anche per professori e studenti universitari.

Nel Tre e Quattrocento vi fu un interesse sempre piú grande per i testi classici latini e anche per gli scritti degli studiosi contemporanei. Troviamo quindi molti umanisti che nella loro giovinezza o quando erano disoccupati si mantenevano come copisti o calligrafi. Furono impiegati da principi o patrizi che si formavano una biblioteca privata, o da studiosi benestanti come il Petrarca che potevano permettersi un segretario personale, o anche da librai veri e propri, come Vespasiano da Bisticci, che vendevano manoscritti a principi e studiosi. I manoscritti umanistici furono poi eseguiti di solito in due scritture nuove e diverse dalla scrittura precedente chiamata gotica. Una di queste scritture nuove fu la cosiddetta romana, introdotta dal Poggio sul modello della minuscola carolingia che egli credeva fosse la scrittura romana antica. L'altra era la cosiddetta corsiva umanistica, inventata probabilmente dal Niccoli, che diventò nella seconda metà del Quattrocento una scrittura libraria molto diffusa e che serví come modello alla corsiva stampata. Queste due scritture, e specialmente la prima, sono quelle a cui siamo abituati nelle nostre scritture manoscritte e stampate che si chiamano romane. Il fatto che usiamo la scrittura umanistica e non quella gotica risulta direttamente dalla riforma umanistica della scrittura che avvenne nel Quattrocento, e tra tutti gli effetti dell'umanesimo sul mondo moderno questo sembra essere il piú duraturo.

La stampa fu inventata da Gutenberg a Magonza intorno al 1450, ma ci volle qualche anno per diffondere la nuova invenzione anche fuori della Germania, e per molti decenni ancora il libro manoscritto mantenne il suo posto accanto al libro stampato. Il ruolo svolto dagli umanisti nella produzione e distribuzione dei libri stampati fu pure molto importante. La stampa arrivò in Italia nel 1467, e da quel momento i libri stampati in Italia divennero sempre piú numerosi. I primi libri furono stampati a Subiaco e a Roma, ma poi la produzione stampata si diffuse in molte altre

città, e specialmente a Firenze, Milano e Venezia. Tra i primi libri stampati in Italia troviamo molti testi dei classici latini e degli umanisti contemporanei. Furono usati per la maggior parte gli stessi caratteri romani e corsivi che troviamo nei manoscritti dello stesso tempo o dei decenni precedenti, mentre si usavano i caratteri gotici per i libri universitari, religiosi e popolari. Gli umanisti ebbero presto rapporti piuttosto stretti con le tipografie. Fecero stampare i propri scritti, come possiamo osservare in molti casi, e furono spesso i curatori di molti testi stampati, specialmente dei testi classici latini o anche greci. Troviamo alcuni umanisti famosi tra gli stessi tipografi del primo tempo, come Aldo Manuzio, che furono probabilmente editori piuttosto che compositori manuali.

Nel Cinquecento la stampa si diffuse in tutta l'Europa e si produsse in molte città diverse, ma i centri più importanti della stampa e anche del commercio librario furono Venezia, Lione e Basilea. Molti umanisti continuarono a funzionare come editori e anche come correttori, e sappiamo che Erasmo lavorò per molti anni per Aldo a Venezia e per Froben a Basilea.

Avendo parlato dell'insegnamento degli umanisti e delle loro attività professionali, dobbiamo parlare brevemente dei loro contributi scientifici e anzitutto della forma e del contenuto dei loro scritti. Come ci si doveva aspettare, i loro scritti riflettono spesso le loro attività professionali, ma c'entrano pure il gusto e gli interessi speciali dei singoli umanisti.

Il forte interesse degli umanisti per la letteratura e la storia antica non appare soltanto nella loro attività come copisti e editori. Prima di copiare o stampare un testo bisognava trovarlo, e bisognava pure trovare manoscritti antichi e corretti che meritassero di essere copiati e stampati. Gli umanisti viaggiavano per tutta l'Europa per trovare manoscritti antichi degli autori classici latini, e riuscirono a scoprire non soltanto molti manoscritti più antichi, più corretti o più completi di quelli già noti, ma anche alcuni scritti e autori nuovi,

ignoti ai secoli precedenti. Alcuni medievalisti hanno detto che non si dovrebbe parlare di vere scoperte da parte degli umanisti, in quanto i manoscritti trovati da loro erano scritti dell'epoca carolingia ed erano quindi noti ai copisti e ai loro contemporanei. Rimane il fatto che questi testi erano conservati soltanto in una o due copie, e che non erano stati letti o conosciuti per parecchi secoli, mentre gli umanisti li resero accessibili a tutti gli studiosi del mondo occidentale e li diffusero in molte copie manoscritte e stampate. Tra i testi nuovamente trovati incontriamo parecchi scritti importanti di Cicerone, e anzitutto di Lucrezio e Tacito. Quanto ai classici greci, bisogna ricordarsi che i manoscritti greci, specialmente classici, nelle biblioteche occidentali del Medioevo furono pochissimi, con l'eccezione di certe biblioteche della Sicilia e dell'Italia meridionale. La maggior parte dei manoscritti greci che si trovano ora nelle biblioteche dell'Occidente e che hanno servito come base principale delle edizioni moderne dei classici greci furono portati dall'Oriente bizantino tra il 1350 e il 1600.

Una volta che i testi classici latini e anche greci furono disponibili, prima in copie manoscritte e poi in edizioni stampate, gli umanisti cominciarono ad annotarli, a individuare le varianti di altri manoscritti e ad emendare i testi per proprio conto. Abbiamo pure un gran numero di commentari umanistici ai testi latini allora noti, in parte manoscritti e in parte stampati. Questi commenti riflettono spesso le lezioni fatte in una scuola o università e copiate da qualche studente o anche dall'insegnante stesso. Anche i classici greci furono copiati, curati e commentati in modo simile da studiosi bizantini o occidentali. Fin dal secolo XVI troviamo poi molti commenti latini ai classici greci.

Ma la conoscenza del greco non fu così sicura o diffusa come quella del latino neppure tra gli umanisti stessi. Lo studio del greco era un'innovazione di carattere puramente erudito, che non aveva come il latino una tradizione indigena medioevale o un'uti-

lità pratica. Quindi si capisce perché gli umanisti fecero tanti sforzi per tradurre i testi greci antichi in latino e per renderli così accessibili alla maggioranza dei loro contemporanei o perfino dei colleghi. Queste traduzioni furono incoraggiate e favorite da molti importanti mecenati degli umanisti, specialmente da papa Niccolò V e dai suoi successori, da molti principi e dai Medici. Tra il Quattro e Cinquecento gli umanisti tradussero in latino quasi tutti i testi greci classici allora noti, alcuni più d'una volta, e molti per la prima volta. Fecero anche traduzioni nuove di testi di cui circolavano già traduzioni latine medievali. In seguito a questa vasta attività dei traduttori, i lettori occidentali potevano conoscere per la prima volta l'intera letteratura poetica, oratoria e storiografica dei greci antichi, e anche una parte notevole dei loro scritti matematici e geografici, medici e botanici, e gran parte della letteratura patristica dei greci. Tra i testi filosofici nuovamente tradotti, in gran parte per la prima volta, incontriamo molte opere di Platone e Proclo, tutto Plotino e molti altri autori neoplatonici, Epitteto e Marco Aurelio, Diogene Laerzio (con i testi importanti di Epicuro trasmessi da lui), Sesto Empirico, Luciano e Plutarco, e anche la maggior parte dei commenti greci ad Aristotele. In altre parole, la maggior parte dei testi e delle fonti del Platonismo, dello Stoicismo, dell'Epicureismo, dello Scetticismo e della filosofia greca popolare diventarono note nell'Occidente per la prima volta, e gli scritti di Aristotele non furono più letti e interpretati soltanto in base alle traduzioni e interpretazioni latine medievali, ma anche in base al testo greco originale, alle nuove traduzioni umanistiche e ai commentatori greci. Anche lo studio dell'ebraico e dell'arabo si diffuse tra gli studiosi cristiani del Rinascimento, e favorì uno studio più accurato del Vecchio Testamento, della letteratura rabbinica e cabalistica, del Corano e dei filosofi arabi.

Il pubblico letterato del Rinascimento non si limitava alle persone che avevano ricevuto un'educazione umanistica o universitaria e

che sapevano leggere il latino, ma comprendeva anche molte persone intelligenti e curiose, anzitutto mercanti, artigiani e donne, che non conoscevano il latino e che erano desiderosi di leggere nella lingua materna non solo poesie e storie, ma anche scritti didattici di ogni genere. Molti umanisti, contrariamente a ciò che si legge spesso, si rivolsero anche a questo pubblico che includeva molti principi e nobili, e tradussero testi classici o umanistici nella lingua volgare o composero pure alcuni dei loro scritti in questa lingua. Traduzioni e composizioni di testi classici e umanistici volgari si trovano in Italia e specialmente in Toscana già nel Quattrocento e anche prima, e almeno nel Cinquecento, se non prima, le troviamo anche in Francia e in Ispagna, in Germania e in Inghilterra.

Gli umanisti composero pure manuali di grammatica latina e greca, e anche commenti ai grammatici antichi e vocabolari, per facilitare lo studio delle lingue classiche, e degli autori antichi. Lo studio del greco mirava quasi esclusivamente alla lettura degli autori classici, ma lo studio del latino serviva anche allo scopo pratico di usarlo come lingua scritta e parlata. Gli umanisti si accorsero della grande differenza che c'era tra il latino medievale, specialmente il latino scolastico, e la lingua degli autori romani, in particolare quella di Cicerone. Cercavano quindi di imitare nei loro scritti il latino classico e di evitare tutte le parole e frasi cosiddette barbare che erano caratteristiche del latino medievale e estranee al latino classico. Infatti riuscirono a restaurare il latino classico come lingua viva e a compiere una specie di rivoluzione linguistica e letteraria che abbandonava i tratti caratteristici del latino medievale. La riforma umanistica del latino toccava l'ortografia, la metrica e la punteggiatura, il vocabolario e la fraseologia, la morfologia e la sintassi, e anche la struttura e il ritmo delle proposizioni nonché la composizione delle frasi, dei paragrafi e dei trattati interi. Alcuni studiosi si permettevano di usare parole nuove per oggetti e concetti ignoti agli antichi Romani, ma altri

bandivano tutte le parole che non erano sanzionate dall'uso degli scrittori romani e specialmente di Cicerone. Il risultato fu una lingua e letteratura neolatina che risultava piú simile a quella dei Romani che alcun testo scritto dopo la fine dell'antichità. Nella letteratura tecnica delle scienze e anche della filosofia la riforma linguistica degli umanisti ebbe per effetto l'abbandono di una terminologia precisa che era stata il risultato d'una discussione secolare e che era stata introdotta in parte per rendere in latino i termini tecnici greci non ancora usati da Cicerone e gli altri Romani. Così si insisteva spesso su uno stile letterario elegante e su frasi un po' vaghe piuttosto che sulla precisione concettuale che sembra necessaria per una discussione filosofica seria.

Tutto ciò di cui abbiamo parlato finora appartiene a quella disciplina che allora si chiamava grammatica. Bisogna ancora spiegare brevemente il contributo degli umanisti agli altri *Studia humanitatis*. La seconda materia, la retorica, che costituiva sotto molti aspetti il centro della cultura umanistica, consisteva anzitutto nella teoria e pratica della composizione in prosa, dell'argomentazione probabile e della persuasione. Gli umanisti scrissero molti commenti agli scritti retorici di Cicerone, di Quintiliano e anche di Aristotele, e studiarono la struttura retorica delle orazioni di Cicerone. Scrissero pure alcuni manuali di retorica e molti trattati su temi piú speciali, come l'imitazione o le figure retoriche. Come i loro predecessori medievali usarono anche i propri scritti come modelli stilistici per gli scolari, e scrissero pure formulari di lettere fittizie, di introduzioni e di indirizzi di lettere.

Piú importante ancora fu il principio programmatico degli umanisti, del resto basato su Cicerone, che l'eloquenza era il compito principale dello studioso e scrittore, e che la sapienza era strettamente collegata con l'eloquenza. Cioè filosofia e retorica erano inseparabili. Sulla base di questo concetto molti umanisti dal Petrarca in poi hanno criticato la filosofia scolastica, e molti

erano disposti a subordinare la filosofia alla retorica. Almeno un umanista importante, Lorenzo Valla, ha sostituito la filosofia con la retorica, o almeno con un tipo di filosofia che preferiva chiamare retorica.

La pratica retorica degli umanisti fu assai piú estesa della loro teoria. Composero anzitutto un vasto numero di orazioni e lettere che erano in parte collegate con le loro attività di cancellieri e segretari. Le orazioni degli umanisti, recitate in parte da altre persone, appartenevano raramente ai tipi dei discorsi giudiziari o deliberativi che avevano dominato la pratica e la teoria dell'orazione nell'antichità greca e latina. Le orazioni degli umanisti appartenevano in gran parte al genere dei discorsi epidittici o cerimoniali che si adattavano alle abitudini sociali e politiche del loro tempo: orazioni funebri e nuziali, orazioni di ambasciatori pronunziate a nome del loro governo, orazioni di felicitazioni per papi o prelati, principi o magistrati all'inizio del loro ufficio, orazioni di benvenuto per ospiti importanti, prolusioni pronunziate all'inizio d'un anno accademico o d'un corso, orazioni di congratulazioni e di ringraziamento dopo una promozione accademica, orazioni inaugurali per una riunione di laici o chierici o per una disputa, orazioni per l'anniversario d'un santo o di qualche persona famosa, e altre ancora. Nell'Italia del Quattrocento anche le prediche dei giorni festivi o per occasioni speciali furono fatte spesso da chierici o monaci che avevano avuto un'educazione umanistica, e queste prediche furono spesso influenzate nella forma e nel contenuto, se non nella dottrina religiosa, dall'eloquenza laica degli umanisti. La vasta letteratura delle orazioni umanistiche fu molto diffusa nei manoscritti e nelle edizioni stampate, ma è stata poco studiata dagli storici moderni. Vi troviamo però molte indicazioni interessanti di carattere biografico, storico e letterario, e spesso gli stessi temi e problemi che incontriamo negli scritti teoretici del periodo.

Ancora piú estesa e anche piú interessante è l'epistolografia

umanistica. Per la lettera c'erano meno modelli classici che non per l'orazione o per altri generi letterari, e anche la retorica antica si era occupata poco della composizione delle lettere. Tuttavia la lettera ufficiale era uno dei prodotti professionali piú importanti dei cancellieri e segretari umanistici. Nel contenuto e nella terminologia legale gli umanisti dovevano seguire il modello dei loro predecessori, notari e *dictatores* medievali, ma tentavano pure di migliorare la scrittura, il vocabolario e lo stile dei loro documenti.

Nelle loro lettere private gli umanisti erano meno costretti dalla tradizione e potevano seguire piú liberamente il proprio gusto e i modelli di Seneca, di Plinio il giovane e anzitutto di Cicerone. Mantenevano una corrispondenza continua con i loro mecenati, amici e colleghi, raccoglievano e pubblicavano le proprie lettere e le trattavano come parte importante della loro produzione letteraria. Le lettere degli umanisti hanno attirato un interesse piú vivo che non i loro altri scritti da parte dei lettori e studiosi moderni. Sono scritte con eleganza e ci informano della vita dell'autore e dei suoi amici, degli avvenimenti del giorno e anche dei pensieri e delle opinioni del mittente. Se vogliamo ricostruire il pensiero d'un umanista, dobbiamo usare le sue lettere insieme con i suoi altri scritti come testimonianze importanti.

L'abilità retorica e oratoria degli umanisti trovò la sua espressione non solo nelle orazioni e lettere, ma anche nello stile, se non nel contenuto, di tutti i loro scritti in prosa, compresi gli scritti storiografici e i trattati filosofici. Come storiografi e biografi che trattavano temi antichi, medievali e anche contemporanei, e anche come autori di opere sulla topografia e mitologia antica, gli umanisti si distinguono per uno stile corrente e elegante, e i discorsi fittizi inseriti nei loro racconti storici, secondo i modelli dei loro predecessori antichi e medievali, servono come occasione e pretesto per mostrare il loro talento retorico. D'altra parte mostravano spesso un buon giudizio critico e approfittavano della loro cono-

scenza di fonti e documenti per smontare le falsificazioni e gli errori convenzionali, e per presentare gli avvenimenti passati in una maniera razionale e plausibile, raggiungendo spesso un alto grado di esattezza. Si occupavano pure del metodo e della teoria della storiografia, e ne parlavano nelle prefazioni dei loro commentari agli storici antichi, ma anche in alcuni trattati speciali sull'arte della storiografia.

Tra gli scritti in prosa degli umanisti troviamo pure un buon numero di trattati su temi morali e filosofici. Come tutte le altre opere degli umanisti, questi trattati sono scritti in uno stile elegante e sono pieni di citazioni, esempi e allusioni classiche. Mostrano poi una predilezione per le forme dell'invettiva e del dialogo. Le invettive seguono come modelli alcune orazioni autentiche e apocriefe di Cicerone, e servono a dare un tono personale al discorso e pure ad esagerare gli argomenti, cosa che sembra essere piaciuta agli autori (se non alle loro vittime). Il dialogo, composto sul modello di Cicerone piuttosto che di Platone, aveva il vantaggio di presentare piú d'un'opinione sullo stesso tema senza prendere una posizione definitiva (del resto è facile nella maggior parte dei casi indovinare l'intenzione dell'autore dalla prefazione, dalla composizione del dialogo, o da altri scritti dell'autore stesso). Inoltre il dialogo presta ai problemi trattati una vivacità personale e quasi drammatica. Ma serve anche come pretesto letterario per evitare gli argomenti precisi e la terminologia accurata a cui siamo abituati dalla letteratura filosofica dei Greci e degli scolastici.

La prosa narrativa degli umanisti, se lasciamo da parte le opere storiche, si limita ad alcune novelle latine, in parte tradotte dal *Decamerone* del Boccaccio, e a qualche descrizione e elogio di città o paesi. Vi sono anche descrizioni di tornei e di altre feste. Molto piú esteso è il contributo degli umanisti alla poesia latina. Queste poesie non hanno trovato molto favore tra i critici moderni, ma sono state studiate nei decenni recenti. Lasciando da parte i pezzi

isolati, vi sono anzitutto molte raccolte di elegie e di epigrammi secondo il modello di Ovidio, Tibullo e Propertio. Le odi e i componimenti lirici di tipo orazioiano sono piuttosto rari in quanto le difficoltà metriche sono più grandi e la prosodia antica è poco nota o intesa. Vi sono molti poemi in esametri epici di contenuto storico o mitologico, religioso o didattico. Tra i poemi didattici ve ne sono alcuni di contenuto filosofico o scientifico e che hanno quindi un interesse dottrinale. Vi sono poi alcuni inni, e molte poesie pastorali che imitano le ecloghe di Virgilio. Di mole molto meno grande, ma di qualche interesse, è il contributo umanistico alla letteratura drammatica. Vi sono poche tragedie latine, ma molte commedie, scritte e recitate per la maggior parte nelle università dell'Italia settentrionale. Nel Cinque e Seicento il dramma latino fu coltivato anzitutto dai Gesuiti che in questo rispetto come anche in altri seguivano il modello degli umanisti. L'influsso degli umanisti penetrava anche nelle letterature volgari. Molti generi letterari antichi e umanistici furono imitati e seguiti anche nelle lingue volgari.

Gli umanisti ebbero pure una parte importante nella storia della teoria poetica e della critica letteraria. La cosiddetta difesa della poesia contro i teologi dette l'occasione di formulare alcuni principi interessanti. I commentari ai poeti antichi, e specialmente le loro introduzioni, contenevano molte osservazioni del genere. L'*Ars poetica* di Orazio fu spesso commentata e qualche volta anche imitata, e nel Cinquecento la *Poetica* di Aristotele, quasi ignota nel Medioevo, fu molto studiata e commentata. Vi sono pure parecchi trattati originali sulla poetica al cui culmine è l'opera famosa di Giulio Cesare Scaligero.

Se vogliamo caratterizzare in modo complessivo la produzione letteraria degli umanisti, possiamo dire senz'altro che essi cercavano di imitare gli autori antichi nella lingua, nello stile e nella composizione. Ma bisogna aggiungere una dimensione che non trovia-

mo nella letteratura antica e che è piuttosto nuova: la tendenza ad esprimere e prendere sul serio i sentimenti e le esperienze personali e le opinioni e pensieri dell'autore stesso. La letteratura umanistica dal Petrarca fino a Erasmo e Montaigne ha un carattere soggettivo che non troviamo nella letteratura antica o nella letteratura moderna prima del romanticismo. Vi sono i pettegolezzi, le lusinghe e le polemiche eccessive, e anche la predilezione per l'invettiva, il dialogo, l'orazione, la lettera e il saggio. Mi piace credere che Jacob Burckhardt pensasse in parte a questo quando parlava dell'individualismo del Rinascimento, concetto che è stato spesso criticato piuttosto che inteso. Nel senso in cui io lo intendo vale certamente, se non per il Rinascimento intero, almeno per quel settore importante del suo pensiero, della sua erudizione e della sua letteratura che fu dominato dagli umanisti.

Spero che questa rassegna piuttosto superficiale abbia fatto vedere che l'umanesimo del Rinascimento è stato un movimento ricco, vario e diffuso. Essendo nel suo centro un movimento erudito, letterario e pedagogico, tra i suoi interessi molteplici la filosofia non fu affatto un elemento unico o anche dominante. D'altra parte la filosofia del Rinascimento non si basa soltanto sull'umanesimo o sulle dottrine antiche trasmesse dagli umanisti, ma anche sulle tradizioni dell'aristotelismo scolastico del Medioevo e sulle idee originali dei pensatori contemporanei. Una parte notevole dell'opera degli umanisti maggiori e l'opera intera di molti umanisti minori non ha niente a che fare con la filosofia, anche nel senso più largo della parola, ma appartiene alla storia della letteratura e dell'erudizione. Viceversa una parte notevole della letteratura filosofica del Rinascimento non è dovuta agli umanisti, ma agli aristotelici imbevuti di tradizioni scolastiche e medievali, ai metafisici platonizzanti che avevano assorbito sia l'umanesimo sia la scolastica e per di più Platone e i Neoplatonici antichi, e finalmente a pensatori originali dal Cusano fino a Telesio, Bruno e Francis Bacon

che erano toccati dall'umanesimo soltanto in un modo secondario.

L'influsso dell'umanesimo sulla filosofia del Rinascimento fu certamente grande, ma il significato che attribuiamo a tale influsso dipenderà dal nostro concetto della filosofia stessa. Se limitiamo il nostro concetto di filosofia alle discussioni tecniche e sistematiche dei temi e problemi che furono determinati dalle tradizioni dell'antichità greca, dal Medioevo scolastico o dal pensiero moderno da Cartesio fino a Kant e Hegel, l'influsso dell'umanesimo si sente nella storia dell'etica e del pensiero politico, e in maniera meno profonda, nella storia della logica, ma ben poco nella storia della filosofia della natura o della metafisica. Il contributo dell'umanesimo si presenta piú grande se prendiamo il concetto di filosofia in un senso piú esteso e includiamo l'area larga del pensiero meno tecnico e sistematico e le premesse filosofiche di altri settori del sapere come la teologia e la giurisprudenza, le arti, le scienze naturali e storiche e anche la retorica e la poetica, che occupano un posto importante anche nel *Corpus* degli scritti di Aristotele. Dobbiamo pure distinguere tra il contributo diretto e quello indiretto dell'umanesimo, e tra il contributo dell'umanesimo nel suo insieme e il contributo di umanisti particolari, i cui pensieri e interessi intellettuali non furono sempre condivisi dagli altri umanisti.

Il contributo diretto dell'umanesimo alla filosofia del Rinascimento riguarda anzitutto la filosofia morale e le materie affini a cui appartiene anche il pensiero politico. La filosofia morale fu l'unica parte della filosofia che fu riconosciuta come parte degli *Studia humanitatis* e che apparteneva quindi al territorio professionale degli umanisti. Perfino le cattedre universitarie di filosofia morale furono spesso, ma non sempre, occupate da umanisti. È l'unico settore della filosofia in cui gli umanisti furono rivali e concorrenti diretti dei loro contemporanei scolastici. Gli umanisti hanno scritto un gran numero di trattati e dialoghi su temi di filo-

sofia morale, come abbiamo visto, in cui presero posizione su molti temi e problemi, vecchi e nuovi. È questa parte della loro produzione che ha sempre attirato e quasi monopolizzato l'attenzione degli storici della filosofia, come si capisce facilmente. Bisogna aggiungere che gli umanisti non si limitarono a esprimere opinioni tradizionali o nuove su problemi convenzionali, ma che formularono o misero in rilievo anche altri problemi che erano nuovi o che non avevano occupato il centro dell'attenzione. Gli umanisti scrissero trattati interessanti sul fato e il libero arbitrio, sul sommo bene, sulle virtù e i vizi particolari, sulla vita attiva e contemplativa, sulla volontà e l'intelletto, sull'immortalità dell'anima e sulla dignità dell'uomo. Molti dei loro pensieri su problemi morali o filosofici non si trovano solo nei loro trattati sui problemi rispettivi, ma anche nelle loro lettere, orazioni e altri scritti.

Dobbiamo però contributi importanti in altri settori della filosofia non tanto all'umanesimo come tale, ma a certi umanisti particolari. Di interesse speciale e anche oggetto di discussioni recenti è una riforma della logica tentata da alcuni umanisti come Valla e Agricola, Ramo e Nizolio. Essi si preoccupavano della chiarezza didattica piuttosto che della precisione concettuale, e cercavano di sostituire il sillogismo con la scoperta di temi e argomenti, un metodo che evidentemente è preso dalla retorica. Alcuni umanisti si occupavano pure delle arti e della loro teoria, come l'Alberti, o delle matematiche, come Valla. Più importante è il fatto che molti filosofi e scienziati maggiori del Quattro e Cinquecento combinavano un'educazione umanistica con la loro preparazione professionale. Ciò vale per il Ficino e Pico, il Copernico e Vesalio, il Patrizi e perfino per Galileo.

Ugualmente importante, o forse ancora più importante, fu il contributo indiretto dell'umanesimo al pensiero del Rinascimento. Gli umanisti resero accessibili ai loro contemporanei le fonti della filosofia e scienza antica, scoprendo, copiando e pubblicando i

testi latini, traducendo i testi greci in latino e poi nelle lingue volgari, spiegando e commentando tutti questi testi. Molte opere importanti della filosofia e scienza antica e specialmente greca furono introdotte per la prima volta, e altre che erano state note anche prima furono trattate con maggiore attenzione e comprensione. Molti di questi testi nuovi allargavano le conoscenze disponibili, specialmente nei campi delle matematiche, della medicina e della botanica. La conoscenza diretta e completa dei commentari greci ad Aristotele favoriva l'interpretazione del filosofo anche tra gli aristotelici del tempo, e la conoscenza nuova di molti filosofi antichi che erano fuori della tradizione aristotelica suscitava dubbi sulla validità e autorità esclusiva di questa tradizione, favoriva un eclettismo molto diffuso, e portava a un interesse nuovo per altre scuole filosofiche antiche, come lo Stoicismo, l'Epicureismo, lo Scetticismo (sia accademico sia pirroniano) e il Neoplatonismo. Le biblioteche e le menti dei lettori e pensatori del Rinascimento erano piene di testi e di pensieri ignoti ai loro predecessori. Anche se abbiamo dubbi sulla validità duratura delle dottrine di molti pensatori del Rinascimento, dobbiamo notare che la diffusione di fonti e pensieri nuovi ed estranei alla tradizione medievale portava a una fermentazione intellettuale e preparava l'ambiente per la filosofia e la scienza nuova del Seicento. L'interesse per l'astrologia, l'alchimia, la magia e le altre scienze occulte tanto diffuso nel Rinascimento non aveva legami intellettuali coll'umanesimo o coll'aristotelismo del periodo, ma piuttosto col neoplatonismo. Tuttavia alcuni umanisti presero parte anche a questo movimento, e vi contribuirono pure alcuni testi antichi o pseudo-antichi tradotti e diffusi dagli umanisti.

L'influsso indiretto degli umanisti sul pensiero e sulla filosofia del Rinascimento non era limitato alla trasmissione di testi antichi o di idee antiche o nuove. L'umanesimo toccava pure, e forse in maniera ancora più duratura, lo stile e la forma della letteratura

filosofica. Il dialogo filosofico fiorí fino al primo Ottocento, e la letteratura filosofica degli ultimi secoli fino ad oggi, anche quella tecnica e sistematica, ha preso la forma di saggi brevi o di trattati composti con chiarezza, non piú di commentari o questioni. Ciò riflette l'influsso dell'umanesimo in contrasto con la scolastica, come pure l'abitudine di usare argomenti precisi e plausibili, invece di accumulare molti argomenti non collegati tra loro e con validità disuguale come era stato l'uso scolastico. La letteratura filosofica moderna, almeno fino a poco tempo fa, ha seguito anche le regole della terminologia, sintassi e composizione latina come erano state fissate dagli umanisti, e queste regole sono state poi trasferite alle lingue moderne quando l'uso del latino è stato abbandonato nella discussione universitaria e dotta (e ciò è avvenuto molto piú recentemente di quanto non si pensi). Siccome la terminologia precisa ha sempre avuto una grande importanza nella discussione filosofica, mi pare che l'influsso dell'umanesimo sullo sviluppo della terminologia filosofica abbia bisogno di ricerche ulteriori. L'atteggiamento soggettivo e individualistico che caratterizza la letteratura umanistica da Petrarca fino a Montaigne permeava anche la letteratura filosofica e scientifica del Quattro e Cinquecento e si nota anche negli scritti di pensatori in cui non ce lo aspetteremmo, come nel Pomponazzi. Questa tendenza sembra diminuire nella letteratura posteriore, ma non manca completamente negli scritti di Cartesio, Spinoza, Berkeley o Leibniz. E in certi pensatori isolati, ma importanti, come Giambattista Vico, l'influsso umanistico è stato messo in rilievo anche recentemente.

Se cerchiamo di vedere la filosofia e il pensiero del Rinascimento nel contesto piú largo della storia della filosofia occidentale, possiamo forse dire che la filosofia durante il Medioevo fu a lungo collegata, se pure non identificata, con la religione e la teologia, e che negli ultimi quattro secoli fu strettamente legata alle scienze matematiche e naturali. Non dovremmo quindi essere sor-

presi se la filosofia durante il Rinascimento fu legata con le scienze storiche o gli *Studia humanitatis*, cioè con la retorica, con la poetica e con le scienze storiche e filologiche. Forse possiamo vedervi anche un modello per il presente e il futuro. Se i filosofi facessero piú attenzione alle scienze storiche e culturali, come alcuni hanno fatto anche nel secolo nostro, sarebbe bene per le scienze storiche, ma anche per la filosofia e per una comprensione piú equilibrata del nostro mondo e della nostra esperienza.

PAUL OSCAR KRISTELLER

Appello alle Nazioni Unite

Desidero esprimere la mia piena approvazione per l'appello a favore dell'insegnamento della filosofia e della sua storia così come della ricerca umanistica nelle maggiori scuole superiori, licei e università, di tutti i paesi, lanciato dall'avvocato Gerardo Marotta, Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, anche a nome di numerosi altri istituti e studiosi, alle più importanti autorità dell'istruzione di tutti i paesi e alle Nazioni Unite.

Oggi, sia la filosofia sia la seria ricerca umanistica, che si esplica nei campi della storia, della letteratura, delle lingue classiche e moderne, sono trascurate praticamente in tutti i paesi, a favore di problematiche contemporanee di storia, di letteratura, di politica e di ideologia; lo studio serio della matematica e delle scienze naturali è subordinato a una tecnologia riconosciuta generalmente utile; e grande importanza viene data a teorie educative di dubbio valore e alle cosiddette scienze sociali, che sono di validità discutibile, ma derivano la loro forza dalla pretesa di poter prevedere il futuro, pretesa che si dimostra errata e che può essere paragonata a quella avanzata nel passato dall'astrologia, dall'alchimia e dalle altre scienze occulte.

Queste teorie correnti, sebbene completamente discutibili per i loro fini, i loro metodi e i loro risultati, sono ampiamente difese,

mentre numerose discipline piú solide sono respinte sulla base di argomenti ampiamente accettati, sebbene del tutto erronei.

La ricerca “tradizionale” è respinta a causa della importanza che essa annette alla tradizione occidentale, dall’antica Grecia all’Europa e all’America moderna, e a causa del suo supposto disinteresse per altre culture dell’Asia e dell’Africa, nonché per i contributi delle donne e per quelli di appartenenti a popolazioni non occidentali, specialmente africani, indiani d’America e asiatici che vivono all’interno dei paesi occidentali.

Concordo pienamente nell’opinione che in tema di opportunità d’istruzione, come in tutti gli altri settori della nostra società, non ci deve essere alcuna discriminazione nei confronti di alcun settore della nostra popolazione, che sia nera, o asiatica, indiana d’America o femminile, né nei confronti di settori quali l’ebraico, l’irlandese, l’italiano o il polacco (che nel non lontano passato erano soggetti a serie discriminazioni e sono ora arbitrariamente etichettati come bianchi e perciò come oppressori dei loro vicini africani, asiatici e indiani d’America). Anche la classificazione di tutti gli ispanici come una minoranza è arbitraria, perché molti di loro sono bianchi o misti.

La risposta alle passate ingiustizie del sistema educativo non deve consistere in un rovesciamento della discriminazione, né tantomeno in un abbassamento del livello degli studi, favorito oggi dall’incompetenza degli africani o degli asiatici, non meno che da quella degli studenti bianchi.

È ampiamente provato che ci sono studenti africani e asiatici molto preparati e che il solo criterio valido per l’ammissione ai licei e alle università deve essere il merito individuale di ogni studente che sia bianco, africano o indiano d’America, uomo o donna. A questa politica sono favorevoli anche la maggior parte degli studenti piú competenti di sesso femminile e i neri africani.

L’insegnamento a tutti i livelli sulle civiltà asiatiche, africane e non

occidentali in genere dovrebbe essere riservato solo a quegli insegnanti che abbiano ricevuto nel loro campo la stessa preparazione rigida e specialistica (o avanzata), linguistica, storica e letteraria, che hanno ricevuto gli insegnanti tradizionali della civiltà occidentale, della sua storia, della sua letteratura e della sua filosofia.

Per quanto riguarda la filosofia, ogni studente di qualsiasi istituto dovrebbe ricevere una preparazione adeguata in discipline filosofiche quali la storia della filosofia, la logica, l'etica, la teoria politica e forse anche la retorica e la metafisica. I corsi in queste materie dovrebbero rendere capace qualsiasi studente serio (quali che siano il sesso, la razza, la classe sociale, la provenienza religiosa o etnica) di pensare, di discutere e di sostenere qualsiasi idea che egli sia arrivato a riconoscere come valida, e di argomentare contro qualsiasi idea che egli riconosca come non valida. La tendenza attuale a sostituire le solide argomentazioni con proteste chiosose e dimostrazioni violente deve essere criticata, abolita e perfino punita. L'argomento usato spesso dagli studenti incompetenti e ignoranti consiste nel dire che essi non hanno bisogno di conoscere alcuno degli eventi che occorsero prima della loro nascita. Tale atteggiamento deve essere fermamente respinto e gli studenti dovrebbero essere portati a imparare e a riconoscere che il mondo in cui viviamo è determinato da molti eventi e pensieri del passato e che è un nostro dovere, ed anzi un nostro privilegio, conoscere quanto più possiamo del passato.

Essi devono anche imparare a capire che molti eventi del passato, del presente e del futuro non sono influenzati o determinati da desideri individuali o collettivi, ma da poteri superiori e divini, che siano attribuiti alle divinità personali delle varie religioni o a più impersonali poteri riconosciuti anche da quelli tra noi che non seguano alcuna particolare tradizione religiosa.

New York, 24 settembre 1993

ATTIVITÀ DI ALTA FORMAZIONE
E DI CONFRONTO DELLE RICERCHE
SULL'UMANESIMO E SUL RINASCIMENTO

SERIE DI
SEMINARI SULL'UMANESIMO
E SUL RINASCIMENTO

Charles B. Schmitt (The Warburg Institute, London)

PROBLEMS OF THE RENAISSANCE ARISTOTELIANISM

Napoli, 9 - 12 febbraio 1981

*Renaissance Aristotelianism - Aristotelian Literature - Translations
- Eclectic Aristotelianism.*

Luigi Firpo (Università di Torino)

L'UTOPIA NEL RINASCIMENTO

DA MORO A CAMPANELLA

Napoli, 26 - 28 febbraio, 5 - 6 marzo 1981

*La città ideale del Rinascimento - Tommaso Moro e l'Utopia - Gli
utopisti minori del '500 - Campanella e la Città del Sole - L'Utopia
della Controriforma.*

Eugenio Garin (Scuola Normale Superiore, Pisa)

IL RITORNO DEI FILOSOFI ANTICHI:

DAL SECOLO XIV AL XVI

Napoli, 10 - 14 maggio 1982

*Per una nuova «biblioteca»: ricerche di codici e di traduzioni - Per
una «storia» della filosofia antica: le vite dei filosofi - La sapienza
antichissima e l'ermetismo - La rinascita del platonismo e la com-*

paratio. *Il nuovo platonismo e il neoaristotelismo - Epicureismo e stoicismo. Lo scetticismo e la fondazione della «nuova» scienza.*

Luigi Firpo (Università di Torino)

LETTURA DI MACHIAVELLI

Napoli, 19 - 22 marzo 1984

Il fallimento politico e la riflessione post res perditas - L'autonomia della politica - Dal Principe ai Discorsi - Dalla piccola alla grande storia: Firenze e Roma.

Augusto Marinoni

LEONARDO: UNA NUOVA IMMAGINE
DELL'ARTISTA-SCIENZIATO

Napoli 9 - 11 maggio 1985

La figura di Leonardo - La matematica di Leonardo - Leonardo e la natura.

Charles Davis (Tulane University)

EARLY TUSCAN

POLITICAL THOUGHT (c. 1250-1320)

Napoli, 27 - 31 maggio 1985

Ars dictaminis and political rhetoric (emphasis on similar passages in John of Viterbo's De Regimine civitatum and Brunetto's Tresor) - The reception and adaptation of Aristotle's Politics (emphasis on Ptolemy of Lucca's continuation of Aquinas' De Regno and Remigio's De bono pacis and De bono communi) - Tuscan historiography and idealizations of the Roman republic: the Fiesole-Florence cycle, Cicero and Catiline, eulogies of Rome's heroes and mission (in the chroniclers, Brunetto, Ptolemy, Remigio and Dante) - Reactions to the pretensions of papal Rome (Ptolemy, Remigio and Dante) - Dante and the Roman empire: political theory and political rhetoric (Letters, Monarchia and Commedia).

Lisa Jardine (Jesus Christ College, Cambridge)
RETORICA E ARTI LIBERALI IN EUROPA
NEI SECOLI XV e XVI

Napoli, 23 - 26 marzo 1987

Il dibattito su Pierre de la Ramée a Cambridge (seconda metà del XVI sec.) - Le fonti europee del dibattito sulla retorica e sull'oratoria in Inghilterra - Gabriel Harvey (1550-1631) e le Artes Liberales - Gabriel Harvey: un umanista, seguace di Ramo e fondatore di una retorica pragmatica.

Girolamo Cotroneo (Università di Messina)
LA TRATTATISTICA STORICA
NELL'ETÀ DEL RINASCIMENTO

Napoli, 8 - 11 giugno 1987

La parabola di un genere letterario - L'utilitas e gli exempla - I platonici e gli aristotelici - Dal «come si scrive» al «che cos'è la storia».

Ferdinando Bologna (Università di Roma «Tor Vergata»)
SULLE ROTTE MEDITERRANEE DELLA SCULTURA
NEL RINASCIMENTO: BARTOLOMÉ ORDÓÑEZ
E DIEGO SILOÉE TRA BARCELLONA, NAPOLI E
CARRARA NEI PRIMI ANNI DEL REGNO DI CARLO V

Napoli, 16 - 18 novembre 1987

Il momento italiano di Ordóñez e Siloée nella storiografia italiana e in quella spagnuola. Il mutamento degli scambi artistici fra Spagna e Italia agli inizi del Cinquecento - Ricostruzione, valutazione e incremento delle vere spettanze dei «doi spagnoli» a Napoli e dei loro collaboratori diretti. La Cappella Caracciolo di Vico; la tomba di Andrea Bonifacio; il «San Matteo» di San Pietro Martire; la Cappella Pignatelli; la Madonna Tocco; un altare a Cava dei Tirreni, e altro - Tra l'esemplarità del Rinascimento culminante e la problematicità inquieta della «Maniera»: la cultura

figurativa e storico-ideologica di Ordóñez e di Siloée, alla luce degli orientamenti letterari, politici e religiosi dei loro committenti napoletani.

Ernesto Grassi (Università di Monaco)

Emilio Hidalgo - Serna (Università di Braunschweig)

IL PROBLEMA FILOSOFICO DELLA PAROLA
NELL'UMANESIMO E NEL ROMANTICISMO

Napoli, 23 - 25 novembre 1987

ERNESTO GRASSI, *Il filosofare umanistico che parte dal problema della parola e non da una ontologia* (A. Mussato, L. Bruni, C. Salutati) - EMILIO HIDALGO - SERNA (*La filosofia della parola nella tradizione umanistica spagnola*) - ERNESTO GRASSI, *La funzione filosofica della parola nel romanticismo* (Novalis, G. de Nerval).

Carlo Giulio Argan (Università di Roma «La Sapienza»)

MICHELANGELO

Napoli, 1 - 3 febbraio 1988

La volta e il Giudizio. Visione ed evento - Michelangelo a Firenze - Michelangelo a Roma.

Eugenio Garin (Scuola Normale Superiore, Pisa)

ERASMO DA ROTTERDAM

Napoli, 10 - 12 marzo 1988

La pace della fede - Il soldato cristiano - Il lamento della pace.

Joseph B. Trapp (The Warburg Institute, London)

UMANISTI E PATRONI NELL'INGHILTERRA DEI TUDOR

Napoli, 18 - 20 aprile 1988

Il Quattrocento - Enrico VII (1485-1509) - Enrico VIII (1509-1547).

Luigi Firpo (Università di Torino)
TOMMASO CAMPANELLA: LINEE DI RICERCA

Napoli, 5 - 7 maggio 1988

Gli studi campanelliani di Luigi Amabile - Il pensiero politico di Campanella negli ultimi trent'anni della sua vita - Inediti campanelliani.

Boris Ulianich (Università di Napoli «Federico II»)
LUTERO NELLA STORIOGRAFIA CATTOLICA ITALIANA

Napoli, 9 - 13 maggio 1988

Il messaggio di Lutero e la Chiesa cattolica - Lutero nella teologia controversista del Cinquecento - Lutero nella storiografia del Seicento e del Settecento - Lutero nella storiografia dell'Ottocento - Lutero nella storiografia contemporanea.

Giovanni Aquilecchia (University of London)
LE OPERE ITALIANE DI GIORDANO BRUNO:
CRITICA TESTUALE E OLTRE

Napoli, 30 maggio - 1 giugno 1988

La situazione testuale - Dal testo alla biografia (e alla storia) - Saggio di commento 'tecnico' (con particolare riferimento a: Candelaiò, Cena de le ceneri, De la causa, principio et uno).

Vittore Branca (Università di Venezia)
TRA UMANESIMO VENEZIANO E UMANESIMO
FIORENTINO

Napoli, 6 - 10 febbraio 1989

Opposizioni e circolazione tra Firenze e Venezia - Cultura letteraria e cultura mercantile nei due centri - Tra poetica platonica e poetica aristotelica - Poliziano a Venezia - L'Umanesimo «religioso» veneziano e Ermolao Barbaro.

Eugenio Garin (Scuola Normale Superiore, Pisa)
ASPETTI E PROBLEMI DELLA CULTURA
DEL CINQUECENTO EUROPEO

Firenze, 13 - 15 febbraio 1989

Il Cinquecento: problemi storiografici (I) - Il Cinquecento: problemi storiografici (II) - Il Cinquecento: prospettive di ricerca.

Tullio Gregory (Università di Roma «La Sapienza»)
CRITICA DELLE TRADIZIONI RELIGIOSE

Napoli, 20 - 24 febbraio 1989

Naturalismo aristotelico e crisi del sacro - Origine politica delle religioni: Pomponazzi e Machiavelli - Rabelais, Des Périers, Montaigne: il sorriso della ragione - La dossografia dell'ateismo - Jean Bodin: religio naturalis e recta conscientia.

Jean-Claude Margolin (Centre Études de la Renaissance, Tours)
ERASME ET L'HUMANISME RHÉNO-FLAMAND

Napoli, 27 febbraio - 3 marzo 1989

Aux sources de l'humanisme érasmien: la mystique rhéno-flamande d'Eckhart à la Congregation de Windesheim - L'Imitation de Jésus-Christ, Erasme et les théologiens louvanistes - Erasme et la culture flamande de son temps: littérature, peinture, musique, vie scolaire et universitaire - Erasme, «lumière de l'Allemagne» et le Rhin, axe européen de la culture - La tradition érasmienne aux Pays-Bas dans la seconde moitié du XVI^e siècle et la première moitié du XVII^e.

Tibor Klaniczay (Centro di Ricerche sul Rinascimento, Budapest)
L'UMANESIMO NELL'AREA DANUBIANA
(AUSTRIA, UNGHERIA, BOEMIA, CROAZIA)

Napoli, 6 - 10 marzo 1989

Introduzione storica e socio-culturale - L'infrastruttura istituzionale

dell'Umanesimo nei paesi danubiani: corti, università, cenacoli, accademie, tipografie - La presenza delle principali scuole di filosofia: neoplatonismo, aristotelismo, epicureismo, neostoicismo - Scienza e filologia - La poesia e la storiografia umanistica.

François Secret (École Pratique des Hautes Études)
HERMÉTISME ET KABALE

Napoli, 13 - 17 marzo 1989

Franciscus Georgius Venetus: l'alchimie selon son interprétation du Sefer Yesira, dans la tradition de Giovanni Pico della Mirandola, Johann Reuchlin, Paulus Ricius - Franciscus Georgius Venetus: son influence sur Blaise de Vigenère - Pelagius, Libanius Gallus et Trithème: l'alchimie dans la tradition du Perí anacriseon. H. Cornelius Agrippa et Gian Francesco Pico della Mirandola - Le Sefer Raziel et Guillaume Postel - Joannes Goropius Becanus et le mythe d'Hermès.

Francisco Rico (Università di Madrid)
L'UMANESIMO SPAGNOLO

Napoli, 21 - 24 marzo 1989

I protoumanisti - Antonio de Nevrija - L'Umanesimo volgare - La fine di un sogno.

Riccardo Fubini (Università di Firenze)
IL MOVIMENTO UMANISTICO NEI SUOI SVILUPPI
DAL PETRARCA A VALLA

Napoli, 28 marzo - 1 aprile 1989

Premesse terminologiche e sulle interpretazioni recenti; le origini della tradizione umanistica in Italia: Umanesimo e ceto giuridico-notarile; la separazione quattrocentesca fra diritto e «humanae litterae» - L'apporto del Petrarca: la polemica contro la tarda scola-

stica; la crisi della nozione di «auctoritas»; l'incidenza sull'Umanesimo quattrocentesco - La radicalizzazione del circolo fiorentino di Niccolò Niccoli, Leonardo Bruni e Poggio Bracciolini; le traduzioni dal greco e i nuovi programmi culturali di Leonardo Bruni - La nuova moralistica e le tendenze utilitaristiche di Poggio Bracciolini (De avaritia) e Lorenzo Valla (De vero bono) - Cenni sulle opere istituzionali del Valla (le Elegantiae, la Dialectica, le Annotationes in Novum Testamentum); l'attacco ai papi nell'opuscolo sulla donazione di Costantino e il processo dell'Inquisizione napoletana. Il Valla come punto limite e di arresto della prima fase del movimento umanistico.

Eckhard Kessler (Università di Monaco)

LA FILOSOFIA MORALE COME PRIMA PHILOSOPHIA

Napoli, 28 marzo - 1 aprile 1989

La crisi del tardo Medioevo e la risposta umanistica: Petrarca, Salutati - Due tentativi per una soluzione del problema morale: Leonardo Bruni, Poggio Bracciolini - La fondazione dell'etica borghese: Giannozzo Manetti, Matteo Palmieri - L'ambivalenza della condizione umana e la sua soluzione estetica: Leon Battista Alberti - Il tramonto dell'Umanesimo nel pragmatismo radicale: Niccolò Machiavelli.

Marjorie Reeves (St. Anne College, Oxford University)

ESCHATOLOGISM, MILLENNARYSM

AND PROPHECY

Napoli, 10 - 13 aprile 1989

Florence and Rome: the two «prophetic cities» - Cardinal Egidio da Viterbo - Petrus Galatinus O.M. - Venice and Naples.

Carlo Ossola (Università di Torino)

L'AUTUNNO DEL RINASCIMENTO

Napoli, 17 - 20 aprile 1989

L'autunno del Rinascimento: storia di un concetto - La coscienza della norma: poetica e poesia di Torquato Tasso - Malinconia della carne: mistica e ostensione della santità - Approssimazioni all'alterità: Montaigne.

Alessandro Perosa (Università di Firenze)
IL POLIZIANO E LA NUOVA FILOLOGIA

Napoli, 17 - 21 aprile 1989

La nuova filologia: dai Padovani e dal Petrarca al Valla e al Poliziano - Poliziano poeta, letterato e filologo. Le versioni dal greco - L'insegnamento del Poliziano nello Studio fiorentino. La sua biblioteca - I primi e i secondi Miscellanea - L'eredità filologica del Poliziano.

Massimo Firpo (Università di Torino)
LA CRISI RELIGIOSA DEL CINQUECENTO
E LE ORIGINI DELLA CONTRORIFORMA

Napoli, 24 - 27 aprile 1989

Il problema storiografico: origini e crisi del concetto di Riforma cattolica - Juan de Valdés: la crisi religiosa del Cinquecento in Italia e il cosiddetto evangelismo - L'esperienza religiosa di Giovanni Moroni - Eresie e controllo del dissenso nella realtà urbana del Cinquecento italiano: il caso modenese - Inquisizione e Controriforma: il processo del Cardinal Moroni.

Stephan Otto (Università di Monaco)
RICOSTRUZIONE DELLA «TOPICA».
UN MODELLO DEL PENSARE
NEL SUO PROFILO TEORICO E NELLA PROSPETTIVA
UMANISTICA

Napoli, 2 - 5 maggio 1989

Topica trascendentale e topica aristotelica - L'invenzione topica nel De inventione dialectica di Rudolf Agricola - Topica e dialettica. La soluzione di Agricola - L'attualità del modello topico.

Paola Zambelli (Università di Firenze)
ASTROLOGIA E MAGIA NATURALE O DEMONIACA
FRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO

Napoli, 2 - 6 maggio 1989

Dalla rinascita ermetica di Marsilio Ficino al Malleus maleficarum - L'astrologia, base teorica della magia naturale, nelle discussioni di Giovanni Pico e contro Pico - Discussioni su stregoneria e magia naturale: a) nella tradizione platonica - b) fra gli aristotelici e gli inquisitori - L'enciclopedia magica da Cornelio Agrippa a Della Porta.

Christian Bec (Université de Paris IV)
L'HUMANISME ET LA RENAISSANCE ITALIENNE
SELON LA CRITIQUE FRANÇAISE

Napoli, 8 - 11 maggio 1989

Renaissance /renaissances: essai d'introduction - Les «pères fondateurs» de Fileo a Renucci - L'Ecole des «Annales» - Aujourd'hui.

Francesco Tateo (Università di Bari)
L'UMANESIMO NEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Napoli, 8 - 12 maggio 1989

Il centro napoletano nel fenomeno umanistico: cronologia, geografia, identità - Storiografia «aragonese» - Cultura e ruoli sociali: le armi e le lettere - Dal trattato di G. Pontano all'epistolario di A. Galateo - Andrea Matteo Acquaviva traduttore di Plutarco.

Cesare Vasoli (Università di Firenze)
FILOLOGIA E STORIA: DA FICINO A PATRIZI

Napoli, 15 - 19 maggio 1989

L'Umanesimo e i filosofi antichi - Ficino e il ritorno di Platone - Patrizi e la critica delle tradizioni - Patrizi e la polemica su Aristotele - Patrizi, il platonismo e l'ermetismo.

Sebastiano Gentile (Istituto di Studi sul Rinascimento, Firenze)

MARSILIO FICINO TRADUTTORE E DIVULGATORE
DI TESTI 'PLATONICI'

Napoli, 19 - 23 maggio 1989

Platone al Concilio di Firenze - Le prime versioni 'platoniche' del Ficino - La traduzione latina del Pimander ermetico - La traduzione di Platone - L'epistolario ficiniano e la diffusione del platonismo nel Quattrocento.

Gennaro Sasso (Università di Roma «La Sapienza»)

MACHIAVELLI E LE ISTORIE FIORENTINE
GUICCIARDINI E LA STORIA DI FIRENZE

Napoli, 22 - 26 maggio 1989

Le Istorie nella storia del pensiero di Machiavelli. La questione della composizione, delle date, della periodizzazione proposta - La teoria del conflitto politico e sociale nei Discorsi e il suo svolgimento nelle Istorie - La tirannide del duca d'Atene: racconto e pensiero politico - Il tumulto dei Ciompi - Guicciardini e lo svolgimento della sua visione della storia di Firenze: dalle Istorie fiorentine al Dialogo.

Heiko A. Oberman (University of Arizona)

THE MULTIPLE VOICES OF THE REFORMATION

Napoli, 29 maggio - 1 giugno 1989

Between Reform and Reformation: the riddle of Erasmus - Between God and the devil: voice of Martin Luther unheard - Between the Middle Ages and modern time: Europe and the Jews - Between conversion and capitalism: the ambivalent heritage of John.

Augusto Marinoni, Martin Kemp,
Paolo Galluzzi, Carlo Pedretti
I MANOSCRITTI DI LEONARDO:
NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA

Napoli, 12 - 16 giugno 1989

Leonardo 'altore': i problemi del testo - L'arte e la scienza della visione - La città ideale - La riforma della meccanica antica e medievale - L'arte fra teoria e pratica.

Marc Fumaroli (Collège de France)
LA RESPUBLICA LITERARIA AU XVI^e SIÈCLE

Napoli, 19 - 21 giugno 1989

La République des Lettres et les Académies - La République des Lettres et les Universités - République des Lettres, États, Églises.

Romeo De Maio (Università di Napoli)
MICHELANGELO E I MAESTRI DEL PENSIERO
OCCIDENTALE

Napoli, 15 - 18 gennaio 1990

La biblioteca di Michelangelo - Michelangelo e la scienza - Michelangelo e i filosofi - Michelangelo e i letterati d'Europa.

Allen G. Debus (Università di Chicago)
PARACELSUS AND THE PARACELSIAN TRADITION

Napoli, 26 - 29 marzo 1990

Paracelsus and the Renaissance Chemical Philosophy - The Paracelsian Debates of the 16th and 17th Centuries - The Helmontian Restatement of the Chemical Philosophy: Iatrochemistry in the 17th Century - The Paracelso-Helmontian Tradition and the Mechanical Philosophy.

Jan Sperna Weiland (Università di Rotterdam)
L'UMANESIMO DELL'EUROPA DEL NORD

Napoli, 26 - 29 marzo 1990

L'Umanesimo del Nord: Agricola, Erasmo. Irenismo e tolleranza - La tradizione dell'umanesimo erasmiano nei Paesi Bassi nel Cinquecento (Coornhert) e nel Seicento (i 'Remonstranti', Hugo Grotius) - Cartesio nei Paesi Bassi e il cartesianismo olandese. Il confronto di aristotelismo e cartesianismo nel Seicento - Spinoza, la concezione di Dio e dell'uomo, le idee sulla politica.

Giancarlo Mazzacurati (Università di Napoli)
I MODELLI E LE CITTÀ DEI «RINASCIMENTI» ITALIANI
Napoli, 2 - 5 maggio 1990

Dante e Firenze (1475-1550) - Petrarca e Venezia (1470 - 1530) - Il codice bucolico e Napoli (1480 - 1570) - Il romanzo cavalleresco e Ferrara (1490-1560).

Giuseppe Billanovich (Università Cattolica di Milano)
I PRIMI UMANISTI, I CLASSICI E I PADRI
Napoli, 2 - 5 maggio 1990

Cronologia e geografia del primo umanesimo: 1) Roma; 2) Padova e Verona; 3) Avignone; 4) Napoli - Due tradizioni illustri: Catullo e Tito Livio - Una tradizione minore: Giustino - Archeologia, epigrafia, numismatica.

Giovanni Pozzi (Università di Friburgo)
LA FILOLOGIA UMANISTICA
FRA QUATTROCENTO E CINQUECENTO
Napoli, 14 - 18 maggio 1990

La filologia umanistica nell'ultimo '400: il triangolo Poliziano, Beroaldo, Barbaro (I) - La filologia umanistica nell'ultimo '400: il

triangolo Poliziano, Beroaldo, Barbaro (II) - Barbaro: le Castigationes; il metodo, gli strumenti, i risultati - I contemporanei nelle Castigationes - Un settore privilegiato: le piante.

Martin Kemp (University of St. Andrews)

FROM OPTICS INTO ART: FROM ART INTO OPTICS

Firenze, 4 - 7 marzo 1991

Brunelleschi and Alberti: invention and formula - Piero della Francesca: art as visual science - Leonardo da Vinci: seeing the problems - From Dürer to Guidobaldo: art into science.

Christian Bec (Université de Paris - Sorbonne)

NICCOLÒ MACHIAVELLI

Firenze, 11 - 13 marzo 1991

Tradurre Machiavelli - Umanesimo e non umanesimo - Storia e frattura.

Pierre Jodogne (Università di Liegi)

FRANCESCO GUICCIARDINI

Firenze, 25 - 28 marzo 1991

Le minute del Guicciardini: l'atto dello scrivere - La sintassi dei Ricordi - Il valore del tempo nel pensiero guicciardiano - Savonarola e savonaroliani osservati dal Guicciardini.

Thomas Seattle (Polytechnic University, New York)

SCIENZA E TECNICA NELL'ETÀ DI

CRISTOFORO COLOMBO

Firenze, 3 - 6 giugno 1991

L'astronomia antica e medievale: dati e basi dell'osservazione - L'astronomia antica e medievale: Aristotele, Tolomeo e Sacrobosco - Paolo dal Pozzo Toscanelli - Filippo Brunelleschi.

Michel Lerner (C.N.R.S.)
FILOSOFIA E COSMOLOGIA
ALLA FINE DEL RINASCIMENTO

Firenze, 6 - 8 giugno 1991

I dibattiti sulla natura e lo statuto delle ipotesi astronomiche prima di Copernico - Il significato dell'eliocentrismo dal punto di vista filosofico - Le scoperte celesti a partire dal 1572 e la loro assimilazione teorica.

Sebastiano Gentile (Scuola Normale Superiore, Pisa)
UMANESIMO E GEOGRAFIA NEL '400 FIORENTINO

Firenze, 17 - 20 giugno 1991

Interessi geografici fra '300 e '400. Dal Petrarca all'arrivo a Firenze di Emanuele Crisolora - La scoperta della geografia di Tolomeo e la sua tradizione italiana - Il Concilio di Firenze: incontri e racconti di paesi lontani - L'opera di Paolo dal Pozzo Toscanelli e la correzione di Tolomeo.

Patrizia Castelli (Scuola Normale Superiore, Pisa)
IL SOGNO TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO

Napoli, 20 - 24 gennaio 1992

Il sogno nella tarda antichità - Le visioni: sogno e sognatori nelle fonti letterarie e nell'iconografia medievale - La «natura» nel sogno: l'incubo e le metamorfosi - Il sogno del sogno: i labirinti di Poliphilo - Il sogno e i sogni: dal testo all'immagine.

Marisa Dalai Emiliani (Università di Genova)
«QUELLO CH'E' DIPINTORI
OGGI DICONO PROSPETTIVA...».
FONTI TEORICHE E DOCUMENTI FIGURATIVI
PER UNA STORIA DELLA PROSPETTIVA
NEL QUATTROCENTO ITALIANO

Napoli, 3 - 6 febbraio 1992

La prospettiva rinascimentale nel dibattito critico del Novecento, tra scienza dell'arte ed epistemologia - «Se mai scriverò di quelle dimostrazioni quali, fatte da noi, gli amici veggendole e meravigliandosi, chiamavano miracoli»: esperimenti prospettici a Firenze da Brunelleschi a Leon Battista Alberti - I trattati matematici di Piero della Francesca - Teoria e figura dei poliedri platonici tra Pietro e Leonardo.

Christoph Liutpold Frommel (Bibliotheca Hertziana, Roma)

IL PALAZZO NELLA ROMA RINASCIMENTALE:
ARCHITETTURA, URBANISTICA, FUNZIONI,
COMMITTENZA

Napoli, 25 - 28 maggio 1992

I palazzi di Raffaello: abitare e vivere nella Roma del tardo Rinascimento - Il Palazzo della Cancelleria e la nascita del palazzo nella Roma rinascimentale - Il Palazzo Farnese: da palazzo cardinalizio a palazzo papale - La Villa Lante sul Gianicolo come espressione dell'Umanesimo edonistico sotto Leone X Medici.

Eugenio Garín (Scuola Normale Superiore, Pisa)

LA FORTUNA EUROPEA DI GIOVANNI
E GIOVAN FRANCESCO PICO DELLA MIRANDOLA

Firenze, 3 - 5 maggio 1993

Introduzione alla serie di seminari sull'Umanesimo - La fortuna europea di Giovanni Pico della Mirandola - La fortuna europea di Giovan Francesco Pico della Mirandola.

Kurt Flasch (Ruhr Universität, Bochum)

CUSANO E L'UMANESIMO ITALIANO

Firenze, 3 - 5 maggio 1993

Il clima intellettuale in Germania, 1300-1400 - Cusano e la tradizione - Cusano in Italia.

Giovanni Aquilecchia (Università di Londra)
GIORDANO BRUNO IN INGHILTERRA

Firenze, 6 - 8 maggio 1993

*Tra Londra, Oxford (e Cambridge) - Le opere londinesi -
Testimonianze, fortuna e prospettive.*

Rita Sturlese (Scuola Normale Superiore, Pisa)

BRUNO IN GERMANIA

DALL'ARTE DELLA MEMORIA ALL'UNIVERSO INFINITO

Firenze, 6 - 8 maggio 1993

*Fondamento filosofico e funzioni dell'arte della memoria di
Giordano Bruno. Sua prima recezione in Germania alla fine del
Cinquecento - L'arte della memoria bruniana nel primo Seicento
tedesco, tra enciclopedismo e tradizione paracelsiana - Il De immen-
so nell'Oculus sidereus di Abraham von Franckenberg.*

Christian Bec (Università di Parigi IV)

MACHIAVELLI IN FRANCIA

Firenze, 17 - 19 maggio 1993

*Machiavelli in Francia - Machiavelli nella letteratura e nel teatro
francese fra '800 e '900 - Machiavelli nella critica contemporanea.*

Pierre Jodogne (Università di Liegi)

L'UMANESIMO ITALIANO IN FRANCIA

Firenze, 17 - 19 maggio 1993

*La lettura francese di Leon Battista Alberti - Marsilio Ficino nelle
traduzioni francesi - Gli umanisti italiani nella cultura cortigiana
francese.*

Franco Bacchelli (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici)

LA DIFFUSIONE EUROPEA DELLO ZODIACUS VITAE

DI PALINGENIO STELLATO

Firenze, 24 - 26 maggio 1993

Aspetti poetici e filosofici dello Zodiacus vitae - La fortuna e le traduzioni in Polonia e in Inghilterra - Le fortuna e le traduzioni in Francia e in Germania.

Michel Lemer (C.N.R.S., Paris)

TOMMASO CAMPANELLA IN FRANCIA

Firenze, 24 - 26 maggio 1993

La reputazione di Campanella in Francia prima del 1634 - L'esilio a Parigi: incontri e confronti - Sulla fortuna del pensiero campanelliano nel Seicento.

Donato Valli (Università di Lecce)

Francesco Tateo (Università di Bari)

Giovanni Papuli (Università di Lecce)

IL RINASCIMENTO IN TERRA D'OTRANTO

Lecce, 8 - 11 novembre 1993

Marilyn Aronberg Lavin, Irving Lavin

(Institute for Advanced Study, Princeton)

ASPECTS OF ANTIQUITY IN ITALIAN RENAISSANCE
AND BAROQUE ART

Napoli, 6 - 10 giugno 1994

Maria Monica Donato (Scuola Normale Superiore, Pisa)

LA "STORIA DELL'ARTE" DI PLINIO IL VECCHIO
E LA SUA FORTUNA DAL XIV AL XVI SECOLO

Napoli, 20 - 24 giugno 1994

Francesco Solinas (Università di Roma «La Sapienza»)

IL DISEGNO DALL'ANTICO TRA CINQUE E SEICENTO:
PERCORSI ARTISTICI ED ESIGENZE DOCUMENTARIE

Napoli, 6 - 10 febbraio 1995

I primi «gran libri», tra ricerca stilistica e ricerca filologica - Accademie d'antiquaria e Accademie all'aperto: «Histoire». Paesi e il "documento artistico" - Oltre Logorio e oltre Ligozzi: il «Museo Cartaceo» di Cassiano dal Pozzo - Dal Marchese Giustiniani al Cardinale di Carpegna: per una casistica della grafica antiquaria seicentesca.

Romeo De Maio (Università di Napoli «Federico II»)

LEONARDO E L'UMANESIMO INCOMPIUTO

Napoli, 20 - 24 febbraio 1995

La caverna di Leonardo - Leonardo e la domanda umanistica - Leonardo e l'enigma della verità - Leonardo e lo Stato rinascimentale - Leonardo religioso.

Maria Monica Donato (Scuola Normale Superiore, Pisa)

ARTE CIVICA, ARTE DI CORTE

IMMAGINI POLITICHE IN ITALIA

FRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO

Napoli, 5 - 9 giugno 1995

Tradizioni da ricostruire, vicende critiche e problemi di metodo. Su generi e funzioni dell'immagine politica nel tardo Medioevo. Da Giotto al «Buon governo»: arte civica e cultura politica comunale. Da Giotto a Altichiero: immagini del potere signorile nel Trecento Settentrionale. Da Giotto al Cinquecento: la tradizione degli «Uomini famosi» fra cultura figurativa, sviluppi politici e tradizioni letterarie.

Marilyn Aronberg Lavin

(Institute for Advanced Study, Princeton)

DUE STUDI SULL'ICONOLOGIA

DI PIERO DELLA FRANCESCA

Napoli, 19 - 20 giugno 1995

La meditazione di Piero sulla Natività di Cristo - L'albero bronchiale in due dipinti di Piero.

Aniello Montano (Università di Salerno)

GIORDANO BRUNO E I PRESOCRATICI

Napoli, 9 - 13 ottobre 1995

Bruno «storico della filosofia» - Bruno su Pitagora - Bruno su Parmenide ed Eraclito - Bruno su Empedocle - Bruno su Democrito e Anassagora.

Giuseppe Mazzotta (Yale University)

IL GIOCO DEL MONDO NEL RINASCIMENTO

Napoli, 12 - 15 dicembre 1995

Poliziano e la crisi del neoplatonismo - Potere e gioco - Machiavelli, Erasmo, Ariosto - Mondi possibili: Campanella, Galileo e Bellarmino - L'artificio barocco: Bernini, Alberti e Bruno.

Romeo De Maio (Università di Napoli)

LA DONNA DEL RINASCIMENTO

Napoli, 20 - 24 gennaio 1996

L'inferiorità giuridica - L'inferiorità fisiologica - L'inferiorità morale - La 'donna nuova' e il protestantesimo - La 'donna nuova' e il mito dell'età dell'oro.

Guido Oldrini (Università di Bologna)

LA DISPUTA SUL METODO NEL RINASCIMENTO

ALLA LUCE DEL RAMISMO

Napoli, 12 - 15 febbraio 1996

Preliminari in tema di metodologia - Struttura e funzione della metodologia ramista - Storiografia e diritto nella congiuntura del ramismo - Le particolarità del ramismo inglese.

Miguel A. Granada (Università di Barcellona)
IL DIBATTITO COSMOLOGICO NEL 1588:
BRUNO, BRAHE, ROTHMANN, URSUS, RÖSLIN
Napoli, 25 - 29 marzo 1996

Giordano Bruno: Camoeracensis Acrotismus, Wittenberg 1588 - Tycho Brahe: De mundi aetherei recentioribus phaenomenis. Uraniborg 1588 - L'epistolario Brahe-Rothmann sulla cosmologia copernicana (1588-1590) - Nicolaus Raymarus Ursus: Fundamentum astronomicum, Strasbourg 1588 - Helisaeus Röslin: De opere Dei creationis seu De mundo hypotheses, Frankfurt 1597.

Irving Lavian, Marilyn Aronberg Lavin
(Institute for Advanced Study, Princeton)

LA LITURGIA D'AMORE

Il Cantico dei Cantici e l'iconologia del Rinascimento
da Cimabue a Michelangelo
Napoli, 24 - 28 giugno 1996

Il ciclo di affreschi mariano di Cimabue nell'abside di San Francesco in Assisi - Il Cantico nel ciclo di Cimabue ad Assisi - Il Cantico nell'iconografia del quindicesimo secolo - La Madonna di Michelangelo e la Cappella Medicea. San Lorenzo, Firenze - La Cappella Medicea e l'Amore divino.

Cesare Vasoli

(Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Firenze)

L'IDEA DI MEDIOEVO

Napoli, 9 - 13 dicembre 1996

Alle origini del mito del Medioevo: Petrarca e le prime polemiche - Tra Salutati e Bruni - La caduta di Costantinopoli e la fine dell'imperium - Il sogno dell'aetas aurea e l'attesa del tempo nuovo - Il medioevo per le generazioni umanistiche del primo Cinquecento: il "nuovo mondo" - "Cieli nuovi" e "terre nuove" - Verso la "modernità".

Marilyn Aronberg Lavin, Irving Lavin
(Institute for Advanced Study, Princeton)
RENAISSANCE ART AND SCIENCE

Napoli, 9 - 13 giugno 1997

*Leonardo da Vinci's Hydraulics (I) - Leonardo's Hydraulics (II) -
Bernardo Luini's Botany.*

Antonino Poppi (Università di Padova)
PROBLEMI DELL'ETICA RINASCIMENTALE

Napoli, 4 - 7 novembre 1997

*La ricerca del metodo: Platone e Aristotele - Una questione episte-
mologica: il discorso morale dei filologi e quello dei filosofi - Libertà
e determinismo astrale e teologico - L'ideale della vita activa e il tra-
monto del 'sogno' contemplativo.*

Maurizio Viroli (Università di Princeton)
IL PENSIERO POLITICO DI NICCOLÒ MACHIAVELLI

Napoli, 27 - 31 ottobre 1997

*Il sorriso di Machiavelli - L'arte dello Stato - Il potere delle parole -
La teoria della repubblica - La passione politica.*

Gianfranco Fiaccadori (Università di Udine)
LA TRADIZIONE GRECA NEL MEZZOGIORNO:
MEDIOEVO E UMANESIMO

Napoli, 25 - 29 maggio 1998

*Umanesimo e greicità d'Occidente - La nozione di «Magna Grecia» dal-
l'antichità al Rinascimento - Il contributo dell'Italia meridionale agli
studi greci della Rinascita - L'ambiente di Napoli dagli Angioini agli
Aragonesi: i traduttori, Barlaam e Leonzio Pilato, Petrarca e Boccaccio
- Il Galateo, l'Accademia Pontaniana, l'Umanesimo salentino.*

Miguel Angel Granada (Università di Barcellona)
COSMOLOGIA E TEOLOGIA IN GIORDANO BRUNO

Napoli, 26 - 30 ottobre 1998

La produzione divina - L'infinito estensivo: eternità e mondi innumerevoli - L'infinito intensivo: il moto in istanti - L'universo e il tempo - L'unione con Dio.

Carlo Pedretti (University of California, Los Angeles)

GIORNATE VINCIANE

Napoli, 23 - 27 novembre 1998

Ricerca storica come navigazione: il caso Leonardo - Leonardo «creato» dei Medici: Firenze, Roma, Francia - «Alcune belle cose» di Leonardo a Milano in un «sogno» di Benevenuto Cellini - La tempesta in biblioteca: il Paragone delle arti da Urbino a Ischia - E Leonardo scoprì la donna: fisiognomica e sessuologia.

Michele Ciliberto

(Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Firenze)

GIORDANO BRUNO: FILOSOFIA E AUTOBIOGRAFIA

Napoli, 6 - 10 dicembre 1998

Bruno in Inghilterra - Sul concetto di materia - Dalla sapienza al furore - Prospettive degli studi bruniani.

Cesare Vasoli (Università di Firenze)

DA GIOVANNI PICO A GIOVAN FRANCESCO:
LA FINE DELLA «CONCORDIA» E IL RITORNO AL
FIDEISMO

Napoli, 22 - 26 marzo 1999

La formazione di Giovanni Pico; il Pico a Firenze e i rapporti con Ficino - La «Concordia». Il Pico tra il progetto del grande convegno romano, la stesura delle These, la condanna e le prigioni - Il Pico e il Savonarola - Gli ultimi anni - Giovan Francesco e l'«eredità» dello zio - Il savonarolismo, l'Oratio e il De rerum praenotione.

Michele Ciliberto

(Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Firenze)

Napoli, 12 - 16 aprile 1999

Trasformazione del concetto di Rinascimento: da Burckhardt a Burdach - Il Rinascimento tra le due guerre - Rinascimento e crisi del «mondo moderno» - Rinascimento e «rivoluzione scientifica» - Nuova immagine del Rinascimento.

Marc Fumaroli (Collège de France)

LA QUERELLE DES ANCIENS ET DES MODERNES

Napoli, 14 - 18 giugno 1999

Les Anciens contre les Modernes: la polémique des humanistes italiens contre la logique et la métaphysique scolastiques - Métaphysique et nouvelle science: le problème de la vérité au XVII siècle - La défense de l'humanisme contre les nouveaux métaphysiciens: les abeilles et les araignées, Boileau et Swift contre Perrault et Descartes - Giovan Battista Vico: la rhétorique comme philosophie de l'humanisme.

Miguel A. Granada (Università di Barcellona)

GIORDANO BRUNO: CITAZIONI IMPLICITE

NEI DIALOGHI E RIVOLUZIONE CONCETTUALE

Napoli, 24 - 29 gennaio 2000

La cena de le ceneri: i ministri di Dio, Daniele e i mondi infiniti - De l'infinito: la produzione divina, Boezio e il moto infinito - De la causa: la potenza, il Cusano e la coincidenza dei contrari - Spaccio: l'umana perfezione, Averroè e la filosofia - Eroici furori: le acque sopra il firmamento, Origene e la ruota della metamorfosi.

Michele Cataudella (Università di Salerno)

PAOLO GIOVIO

Napoli, 14 - 17 febbraio 2000

Gli Historiarum libri e le Vitae di uno scrittore eterodosso - I personaggi della sua storiografia. La narrazione delle battaglie. La questione dell'attendibilità - Le biografie: gli ecclesiastici e i principi. Biografia plutarchea e biografia gioviana - Scrittura furbesca e latino analogico. Le opere in volgare.

Aniello Montano (Università di Salerno)

GIORDANO BRUNO: IL MONDO UMANO

DALLA VITA-MATERIA INFINITA ALLA COSTRUZIONE
DELL'ETICA CIVILE

Napoli, 14 - 17 febbraio 2000

Il posto dell'uomo nella natura. Continuità natura-cultura - Corpi umani animati da «anime animali» e da «anime umane» - L'impegno dell'uomo contro «fato» e «fortuna» nella costruzione dell'etica civile - Giustizia e merito nella «renovatio mundi».

Cesare Vasoli (Università di Firenze)

L'UMANESIMO FILOSOFICO TRA '400 E '500

Napoli, 3 - 7 aprile 2000

La cultura filosofica del tardo Quattrocento tra Padova e Bologna - La formazione di Pietro Pomponazzi - Il De immortalitate animae - Il De incantationibus e il De Fato - Simone Porzio, tra Firenze e Napoli.

Gianfranco Fiaccadori (Università di Udine)

DE ANTIQUISSIMA CHALDAEORUM SAPIENTIA

Napoli, 8 - 12 maggio 2000

Gioachimismo, ermetismo e cabalismo fra Roma e Venezia dal Quattro al Cinquecento - Il «Prete Gianni»: mito e realtà dal Medioevo al Rianascimnto - L'Iter de Venetiis ad Indias (c. 1400-13) - Santo Stefano di Mori, Erasmo, la Riforma e la stampa del Testamentum novum (1548-49).

Nicola Panichi (Università di Urbino)

MONTAIGNE E L'EPISTEMOLOGIA DELLA POLITICA

Napoli, 27 novembre - 1 dicembre 2000

Utile e honneste - *La «doppia identità»* - *L'intuizione genetica* - *Topografia della virtù (Per una morale politica)* - *Il «cratilismo linguistico» dei cannibales ovvero dell'équale compiuta.*

Patrizia Castelli (Università di Pisa)

FORME, IMMAGINI, SEGNI
DA FICINO A GIORDANO BRUNO:
PER UNA TEORIA DELL'IMMAGINE
NEL RINASCIMENTO

Napoli, 22 - 26 gennaio 2001

L'idea di forma nel pensiero di Leon Battista Alberti - *Forme ed immagini nell'opera di Ficino* - *Erbari, lapidari bestiari: l'apparenza delle cose* - *Il sole: immagine dell'universo. Le metafore* - *Le forme e i sigilli nell'opera di Bruno e di Lomazzo.*

Ornella Pompeo Faracovi (Università di Pisa)

MARSILIO FICINO: FILOSOFIA E ASTROLOGIA
NEL RINASCIMENTO

Napoli, 5 - 9 marzo 2001

La ricapitolazione della polemica antiastrologica nella Disputatio - Astrologia e neoplatonismo: fato, provvidenza, libertà - *Gli astri come segni e l'astrologia genetliaca nell'epistolario* - *La stella dei Magi e l'oroscopo di Cristo* - *Psicologia filosofica, medicina, astrologia nei libri De vita.*

Emilio Hidalgo - Serna (Università di Braunschweig)

UMANESIMO E FILOSOFIA
DI BALTASAR GRACIÁN

Napoli, 2 - 6 aprile 2001

Per una rivalutazione del pensiero di Baltasar Gracián: l'umanesimo barocco - Dal linguaggio metaforico alla retorica filosofica - L'Acutezza e l'Arte dell'Ingegno - Morale e Politica in Gracián - Gracián e Vico.

Cesare Vasoli (Università di Firenze)
LE POLEMICHE ANTIARISTOTELICHE
DELL'ETÀ UMANISTICA DA PETRARCA A
FRANCESCO PATRIZI DA CHERSO

Napoli, 7 - 11 maggio 2001

Le critiche ad Aristotele ed ai maestri «peripatetici» del Petrarca, del Salutati e di Leonardo Bruni - Il «ritorno» di Platone, il De differentiis di Giorgio Gemisto Pletone, la replica polemica di Giorgio Trapezunzio e l'In calumniatorem Platonis del cardinale Bessarione - Marsilio Ficino e il suo moderato atteggiamento nei confronti di Aristotele. Giovanni Pico e il tentativo della Concordia Aristotelis et Platonis. L'attacco di Giovan Francesco Pico alle "vane" filosofie dei "pagani" e la critica radicale alle dottrine aristoteliche - La critica antiaristotelica del giovane Pietro Ramo. La Methodus unica e le polemiche ramiste ed antiramiste - La crisi della fine del secolo: Francesco Patrizi, Giordano Bruno e Jean Bodin.

Miguel Angel Granada (Università di Barcellona)
SFERA SOLIDA E CIELO FLUIDO
NEL CINQUECENTO

Napoli, 18 - 22 giugno 2001

Pietro Ramo e Jean Peira - Christoph Rothmann e la cometa del 1585 - Christoph Rothmann: sfere solide, moto della terra e Scritture - Nicolas Raymarus Ursus e Helisaeus Röslyn - Christoph Rothmann: eliminazione delle sfere celesti e ipotesi astronomiche.

Gheorghe Stoica (Università di Bucarest)
FRANCESCO GUICCIARDINI
DIPLOMATICO E FILOSOFO POLITICO

Napoli, 9 - 13 dicembre 2002

Francesco Guicciardini, la vita pubblica e la concezione politica - Machiavelli e Guicciardini, analisi comparativa - Le Relazioni, i Ricordi, le Considerazioni di Guicciardini - Il Dialogo sul governo di Firenze (un progetto costituzionale) - L'attualità e la "modernità" delle idee di Guicciardini.

Cesare Vasoli (Università di Firenze)
FILOSOFIA E FILOLOGIA
NELLA CULTURA UMANISTICA

Napoli, 9 - 13 dicembre 2002

La rinascita della cultura umanistica e la polemica antiscolastica del primo umanesimo. La difesa della poesia: Francesco Petrarca e Coluccio Salutati - Il "ritorno" dei filosofi antichi e la rinnovata conoscenza della lingua greca. Edizioni e traduzioni. La disputa sulle "contaminazioni" delle versioni medievali: Leonardo Bruni e le sue traduzioni di Platone e di Aristotele, Ambrogio Traversari e la versione di Diogene Laerzio. Le traduzioni di Giorgio Trapezunzio, Giovanni Tortelli, Niccolò Perotti e Giovanni Argiropulo. Angelo Decembrio e la Politia litteraria - I classici e la nuova scuola umanistica: Guarino Veronese, Vittorino da Feltre, Pier Paolo Vergerio. Lorenzo Valla e la nascita della grande filologia umanistica - Lorenzo Valla: la riscoperta di Quintiliano. La radicale affermazione del metodo critico. La polemica con i "teologi moderni" e il ritorno alla teologia paolina. La filologia e il diritto. Esempi di critica storica - Angelo Poliziano e il suo metodo. La "grammatica" e la filosofia. Il valore "civile" dell'"eloquenza". Il nuovo concetto di imitatio. Erasmo: le scienze sacre ed il metodo filologico.

Patrizia Castelli (Università di Ferrara)
LA DIVINAZIONE FRA MEDIOEVO
E RINASCIMENTO

Napoli, 13 - 17 gennaio 2003

Profezia e divinazione: sibille e profeti - Gianfrancesco Pico, gli scettici e la polemica sulla divinazione - La cristallomanzia: il passato e il futuro nei cristalli - La metoposcopia; epistemologia ed immagini: l'arte di leggere i volti - Tra scienza normativa e divinazione: gli zingari.

Romeo De Maio (Università di Napoli «Federico II»)

PARRESIA E ASSOLUTISMO
NELLA CRISI DEL RINASCIMENTO

Napoli, 3 - 7 febbraio 2003

Fase rinascimentale della parresia. Fonti di studio. Questioni su libero arbitrio e libertà. Antigone di Sofocle e Lettera di Giacomo. Nomenclatura della parresia - Giovanna d'Arco, Vittoria Colonna e la parresia ironica. Voci interiori. Scelte ineluttabili. Verità dommatica e ricerca di verità. Vittoria Colonna, Antigone e la prigione dell'anima. Bibbia e parresia femminile - Sannazaro, Michelangelo e la parresia tragica. Testi contro Leone X. Papato e parresia. Testi figurativi di Michelangelo e altri testimoni - Parresia di grazia e parresia etica. Lutero e la parresia di grazia. Raffaello e la verità istituzionale. Calvino e il Nicodemismo. La parresia come legge cristiana - Parresia e martirio. Thomas More e la legge di coscienza. Martirio e libertà di fede. Martirio e libertà politica. Lorenzo Valla e la parresia filologica.

Michele Cataudella (Università di Salerno)

CARATTERI E TEMI
DEL RINASCIMENTO MERIDIONALE

Napoli, 10 - 13 febbraio 2003

Umanesimo e Rinascimento. Questioni di periodizzazione. Alfonso d'Aragona e l'umanesimo latino - Gli umanisti del Regno: Pontano, Altilio, Galateo, D'Alessandro, il loro latino, la loro cultura - Gli umanisti in volgare: De Rosa, Masuccio, Galeota, Del Tuppo - La lingua del Rinascimento: dalla lingua 'comune' alla sintesi del Sannazaro.

Pasquale Sabbatino (Università di Napoli «Federico II»)

GIORDANO BRUNO E IL RINASCIMENTO

Napoli, 31 marzo - 4 aprile 2003

Le apocalissi annunciate nel Cinquecento. Dai segni astrali del diluvio universale (1524) e della fine del mondo (1588) al mondo senza fine nelle opere di Bruno - Napoli Vicereale e l'Europa nei testi parigini di Bruno - Nei luoghi di Circe: L'asino di Machiavelli e il Cantus Circaeus di Bruno - «A l'infinito m'ergo». La poesia di Bruno e il volo del moderno Ulisse - «Giordano Bruno, se permettetete». Appunti sulla galleria pirandelliana degli "umoristi italiani" nel Cinquecento.

Eugenio Canone

(Istituto del Lessico Intellettuale Europeo e

Storia delle Idee - C.N.R.)

L'ERMETISMO E L'IDEA DI MAGIA

NELL'OPERA DI GIORDANO BRUNO

E NELLA FILOSOFIA DEL RINASCIMENTO

Napoli, 2 - 6 febbraio 2004

Ermetismo, magia e scienza nel Rinascimento: il dibattito storiografico novecentesco - Giordano Bruno: dal De umbris idearum agli scritti sulla magia - La sapienza degli antichi e la saggezza dei moderni - Così parlarono Ermete, Zoroastro, Pitagora e altri antichi sapienti - Mosè l'egizio.

Michele Cataudella (Università di Salerno)

IL TEATRO TRAGICO DEL RINASCIMENTO ITALIANO

Dal canone aristotelico alla “maniera”

Napoli, 16 - 19 febbraio 2004

La Poetica di Aristotele e il ‘proprium’ del teatro. La funzione della catarsi. - La Poetica di G.G. Trissino, la sua Sofonisba (1515) e la condanna di Seneca. - L’Orbecche (1541) di Giraldo Cinzio e la fine di un’epoca della tragedia regolare: dal modello greco al modello latino. La presenza della Controriforma. - Dall’Orazia (1546) dell’Aretino, fuori dal gran giuoco letterario del secolo, al Torrismondo del Tasso (1586) e al configurarsi dell’esperienza manieristica, fino alla Merope (1589) di Pomponio Torelli, di schema greco con il tema del conflitto tra il privato e il potere.

Cesare Vasoli (Università di Firenze)

IL RINASCIMENTO, DAL MITO ALLA STORIA

Napoli, 22 - 26 marzo 2004

La cultura umanistica e il mito della “renovatio” o “renascentia” - La “rinascita” come rinnovamento delle arti, delle tradizioni religiose e della società civile - Dalla “Renaissance des lettres et des beaux arts” al Rinascimento come “età storica”: Michelet e Burckhardt - Le polemiche e le discussioni critiche sul Burckhardt - Il Rinascimento nella storiografia contemporanea.

Emilio Hidalgo-Serna (Università di Braunschweig)

L’UMANESIMO FILOSOFICO DI CERVANTES E DEL DON CHISCIOTTE

Napoli, 4 - 8 ottobre 2004

Dal verbum cervantino al linguaggio di Don Chisciotte: Umanesimo filosofico e ragion “cavalleresca”. - Ingegno, acutezza ed invenzione.

La retorica filosofica nel Chisciotte - Rappresentazione della follia umana e della storia - La nuova logica ermeneutica del Chisciotte: l'umanesimo ingegnoso.

Patrizia Castelli (Università di Pisa)

ESTETICA ED ESTETICHE DEL RINASCIMENTO:
FILOSOFI, TRATTATISTI, ARTISTI E VIAGGIATORI
ALLA RICERCA DELL'ANTICO E DEL NUOVO

Napoli, 10 - 14 gennaio 2005

I 'moderni' superano gli antichi: luce, proporzione, bellezza - L'estetica delle rovine - Tassonomie del mostruoso - Punti di vista: i paesaggi degli umanisti, dei viaggiatori e dei pittori - Egitto ed esotismo dal '400 al '500.

Eugenio Canone

(Istituto del Lessico Intellettuale Europeo
e Storia delle Idee - C.N.R.)

PENSATORI SOTTO PROCESSO

I casi emblematici di Bruno, Campanella, Vanini, Galileo

Napoli, 7 - 11 febbraio 2005

Le vicende dei processi di Bruno, Campanella, Vanini, Galileo - Dottrine, accuse, difese, condanne - Le idee, la scienza e la fede - Scoperta e pubblicazione della documentazione dei processi e dibattito storiografico tra Ottocento e Novecento - Stato attuale delle ricerche, nuove edizioni dei documenti e recenti interpretazioni.

Michele Cataudella (Università di Salerno)

LA COMMEDIA NEL RINASCIMENTO ITALIANO

Napoli, 14 - 17 febbraio 2005

La Poetica di Aristotele e la fondazione del genere "teatro" - L'esordio dell'Ariosto. Dalla Cassaria (1508) alla Lena (1528).

Siena: L'Accademia degli intronati. Alessandro Piccolomini, L'Amor costante (1536), La Raffaella (1539) - Roma: l'Aretino, La Cortigiana (1525/1534). - Firenze: Machiavelli, La Mandragola (1520); Donato Giannotti, Il vecchio amoroso (1533); Giovan Maria Cecchi, La dote (1542). - Napoli: Giordano Bruno, Il Candelaio (1582) - Giovan Battista Della Porta, Olimpia (1586/89); la lingua in commedia.

Cesare Vasoli (Università di Firenze)

L'UMANESIMO E LA SCIENZA

Napoli, 4 - 8 aprile 2005

Il significato della parola "scienza" nel tardo medioevo. Il Petrarca e gli "scienziati" del suo tempo - Il ritorno dei testi della scienza antica. Leon Battista Alberti e il De re aedificatoria - La filologia, la storia, le arti e la scienza - Il caso di Leonardo - La matematica cinquecentesca.

Raffaele Sirri

(Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»)

L'UMANESIMO COSENTINO NEL MERIDIONE

Napoli, 26 - 28 aprile 2005

Ricordi e considerazioni del Petrarca e del Boccaccio su Barlaam e su Leontio Pilato - Centri di studio fra Rossano e Cosenza nel XIV secolo - L'Accademia cosentina.

INIZIATIVE SULL'UMANESIMO
IN COLLABORAZIONE CON
IL CENTRO DI STUDI SUL CLASSICISMO

1 marzo-12 marzo 1993: *L'Umanesimo civile*.

Due settimane di studi condotte da Francisco Rico, Christian Bec, Mariangela Regoliosi, Roberto Cardini e integrate da cicli di lezioni di storia e tradizione classica (Roberto Guerrini), arte e cinema legati al tema. L'attività inizia con una indagine puntuale su uno dei periodi in cui l'eredità classica è piú presente e rivissuta, l'Umanesimo, e in particolare su di una fase dell'Umanesimo, quella 'civile' del primo Quattrocento, caratterizzata da una ripresa anche civile della tradizione e del pensiero classici.

18-19 marzo 1994: *Che cos'è il Classicismo?*

Il primo di una serie di incontri che vogliono fornire risposte ad un interrogativo essenziale per un progetto che si appella al 'Classicismo', e che intende far chiarezza sul senso del rapporto con la tradizione (interventi di Antonio La Penna, Luciano Canfora, Sergio Givone, Massimo Cacciari, Ezio Raimondi).

4 marzo-4 giugno 1994: *Il rinnovamento umanistico*

Una sequenza di incontri seminariali, qui di seguito elencati, hanno lo scopo di individuare, settore per settore, le peculiari innovazioni, nel campo del pensiero, del metodo, dell'etica, della letteratura introdotte, rispetto al Medio Evo, dalla 'rivoluzione' quattrocentesca, che costituiscono le premesse della modernità.

4-5 marzo: *Umanesimo e filologia* (Michele Feo, Mariangela Regoliosi, Giovanni Pozzi)

15-16 aprile: *Umanesimo e diritto* (Mario Ascheri, Diego Quaglioni, Roberto Abbondanza)

29-30 aprile: *Umanesimo e teologia* (Salvatore I. Camporeale, Giuseppe Alberigo, Alfonso Ingegno)

27-28 maggio: *Umanesimo e retorica, poesia e storia* (Francesco Tateo, Donatella Coppini, Paolo Viti, Giuliana Crevatin, Mariangela Regoliosi, Liliana Monti Sabia, Anna Maria Cabrini)

3-4 giugno: *Umanesimo e medicina* (Nancy Siraisi, Chiara Crisciani, Graziella Federici Vescovini).

22 aprile-7 maggio 1994: *Intertestualità e smontaggi*.

È questo un altro dei temi-chiave, più volte ripetuto, della ricerca sistematica del Centro di Studi sul Classicismo e dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici: secondo una poetica e una critica letteraria di matrice classica, che concepisce i testi letterari come 'costruzioni' nate su altri testi, selezionando, rielaborando e 'riusando' le opere della tradizione, si sottopongono ad analisi gli scritti di singoli autori, per individuarne il rapporto 'intertestuale' con scritti precedenti o coevi e, attraverso lo 'smontaggio' del sistema delle 'fonti', percepirne e precisarne il 'disegno' compositivo e il senso 'centrale'.

22-23 aprile: *Alberti e Boiardo* (Roberto Cardini, Antonia Tizzoni Benvenuti, Riccardo Bruscgli)

6-7 maggio 1994: *Poliziano* (Mario Martelli, Emilio Bigi, Vittore Branca).

2-3 dicembre 1994: *Che cos'è il Classicismo? (II)*.

(Mario Citroni, Marcello Gigante, Vitilio Masiello, Umberto Carpi).

16-17 dicembre 1994: *Intertestualità e smontaggi*.

(Donatella Coppini, Giovanni Parenti, Marziano Guglielminetti).

13-15 gennaio 1995: *L'edizione critica e il commento di tutti gli scritti dell'Alberti. Primo convegno*.

La prima tappa verso la realizzazione di un progetto pluriennale di censimento dei manoscritti e delle stampe, raccolta bibliografica ragionata, *data base* linguistico, edizione e commento di tutte le opere di uno dei massimi autori dell'Umanesimo, Leon Battista Alberti. Al convegno è stato presentato il programma generale e sono stati discussi modelli di edizione e commento con interventi di esperti albertisti e giovani studiosi (Roberto Cardini, Mariangela Regoliosi, Luca Toschi, Claudia Biagioli, Sabrina Zini, Andrea Piccardi, Lucia Bertolini, Sabina Candela, Massimo Danzi, Maria Romani, Nicoletta Maraschio, Frank La Brasca).

19-20 maggio 1995: *Che cos'è il Classicismo? (III)*.

Riflessioni su di un peculiare 'Classicismo', quello francese del XVII secolo, a cura di Arnaldo Pizzorusso, Lionello Sozzi, Giancarlo Fasano, Massimo Colesanti, Luigi De Nardis.

23-24 giugno 1995: *Neoclassicismo linguistico*.

Una 'forma' del Classicismo, il Neoclassicismo sette-ottocentesco italiano, viene indagata attraverso il suo sistema linguistico da

parte di studiosi di storia della lingua: Erasmo Leso, Luca Serianni, Giovanni Nencioni, Maurizio Vitale.

1-2 dicembre 1995: *Il riuso umanistico della storiografia classica*. Esperti di Umanesimo e di storiografia antica (Giuliana Crevatin, Mariangela Regoliosi, Anna Maria Cabrini, Emilio Gabba, Paolo Desideri) mettono in comune le proprie complementari competenze per delineare le modalità della trasmissione degli storici antichi (latini e greci) nell'Umanesimo e la nuova concezione di storia e metodologia della scrittura storica che da quei testi antichi proviene all' Occidente europeo.

26-27 gennaio 1996: *Che cos'è il Classicismo? (IV)*. Una riflessione sul classicismo bizantino (Mario Citroni, Marcello Gigante, Enrico V. Maltese, Anna Pontani, Luciano Canfora).

9-10 febbraio 1996: *Lorenzo Valla. Primo Convegno. Genesi, struttura e fortuna delle "Elegantie"*. Il Convegno lancia un nuovo progetto analogo a quello sull'Alberti, per l'edizione di opere di un altro grande dell'Umanesimo, Lorenzo Valla. Hanno partecipato alla discussione Mariangela Regoliosi, Alessandro Perosa, Lucia Cesarini Martinelli, Vincenzo De Caprio, Carlo Consani, Jean Louis Charlet, Francesco Rico.

26- 27 settembre 1997: *L'edizione critica e il commento di tutti gli scritti di Leon Battista Alberti. Secondo Convegno. 1) Censimento e bibliografia. – 2) Seminario metodologico-operativo*.

Una verifica dello stato dei lavori del "progetto Alberti". I modelli delle schede descrittive sono stati verificati da un folto numero di studiosi illustri dell'Umanesimo e di Alberti (in particolare, il primo editore dell'Alberti volgare, Cecil Grayson) e da

codicologi, bibliologi, conservatori librari (Armando Petrucci, Piero Innocenti, Benedetto Aschero, le direttrici di tutte le Biblioteche di Firenze) e sono stati sperimentati dal gruppo selezionato di cinquanta giovani studiosi che condurranno in porto effettivamente censimento e bibliografia. Manuela Sassi, dell'Istituto di Linguistica computazionale del CNR di Pisa, ha poi presentato il *database* definitivo con l'*index verborum* dell'Alberti, da lei elaborato in collaborazione con Lucia Bertolini, Donatella Coppini e Mariangela Regoliosi sulla scorta del DBT di Eugenio Picchi, fruibile da ora da parte di tutti i partecipanti al progetto.

9-10 ottobre 1998: *Benozzo Gozzoli. Le storie di Sant'Agostino a San Gimignano.*

Il convegno, inserito nelle celebrazioni anniversarie regionali e nazionali di Benozzo Gozzoli, ha presentato attraverso l'intervento dei massimi esperti internazionali della pittura gozzoliana e della cultura umanistica (Anna Padoa Rizzo, Salvatore I. Camporeale, Diana Cole Ahl, Fabio Bisogni, Gigetta Dalli Regoli, Maria Grazia Ciardi Duprè) una riflessione interdisciplinare su uno dei capolavori del pittore, il ciclo con la vita di Sant'Agostino del convento agostiniano di San Gimignano.

Nel contempo, il convegno si è posto come la prima tappa di un progetto più generale di rivisitazione dei rapporti tra Padri della Chiesa e Umanesimo, in particolare tra Agostino (il santo privilegiato dal Petrarca) e gli umanisti, sia artisti sia scrittori.

10 ottobre 1998: *Il VII centenario del convento agostiniano di San Gimignano.*

La ricorrenza del centenario del convento sangimignanese ha consentito di proseguire nella ricerca su Sant'Agostino, mettendo a fuoco (coi contributi di Brian Lowery, Cristina Nardi, Iole Vichi

Imbriadori) le vicende dell'Ordine Agostiniano in Toscana e i suoi rapporti con la cultura tre-quattrocentesca.

14 novembre 1998: *L'edizione critica e il commento di tutti gli scritti di Leon Battista Alberti. Terzo Convegno. 1. Momenti della fortuna dell'Alberti. 2. Censimento e bibliografia di Leon Battista Alberti.*

L'incontro ha unito relazioni teoriche (sulla fortuna dell'Alberti: Mariangela Regoliosi, Lucia Bertolini, Roberto Cardini) e seminario operativo, aperto a tutti i collaboratori e funzionale a fare il punto sullo stato di avanzamento del lavoro di censimento e bibliografia.

19-20 marzo 1999: *Il rinnovamento umanistico. La poesia. I. L'epigramma latino.*

Nella linea della ricerca delle peculiari innovazioni, nel campo del pensiero, del metodo, dell'etica, della letteratura introdotte, rispetto al Medio Evo, dalla 'rivoluzione' quattrocentesca, si inserisce anche una ricerca sulla poesia umanistica. Il primo convegno è dedicato all'epigramma, con contributi di classicisti e studiosi di letteratura umanistica, italiani ed europei: Marcello Gigante, Mario Citroni, Pierre Laurens, Gianvito Resta, Donatella Coppini, Lucia Cesarini Martinelli, Giovanni Parenti.

21-22 maggio 1999: *Conservare ed ordinare i libri. Dalle prime biblioteche cristiane all'età dell'informatica.*

È l'inizio di un filone di seminari e colloqui specificatamente attenti al libro, al documento e alla scrittura, che affiancano da una parte le ricerche sui codici e le stampe di Leon Battista Alberti e che dall'altra danno supporto e maggior respiro teorico al corso di formazione per catalogatori della Fondazione SPEBLA (Scuola Post-universitaria Europea in Beni Librari e Artistici). Il primo convegno è stato tutto dedicato alla storia delle biblioteche europee, con con-

tributi di Guglielmo Cavallo, Claudia Villa, Mariangela Regoliosi, Armando Petrucci, Ugo Rozzo, Luciano Canfora, Piero Innocenti, Nicholas Mann, Luigi Crocetti, Alfredo Serrai.

25-26 giugno 1999: *Il rinnovamento umanistico. La riforma della trasmissione del sapere. 1. Scritture e libro: da Petrarca ad Aldo.*

Una terza tappa ha riguardato la storia della scrittura manoscritta e a stampa e lo straordinario rinnovamento ad essa impresso dall'Umanesimo. Sono intervenuti paleografi, storici della stampa, studiosi delle legature, storici dell'Umanesimo di rilevanza internazionale: Armando Petrucci, Albinia de la Mare, Filippo Di Benedetto, Ezio Ornato, Maria Grazia Ciardi Duprè, Franca Nardelli, Roberto Cardini, Mariangela Regoliosi, Lotte Hellinga, Neil Harris.

26 novembre 1999: *L'edizione critica e il commento di tutti gli scritti di Leon Battista Alberti. Seminario su 'Un modello di informatizzazione'.*

Un ulteriore seminario operativo, con tutti i collaboratori, per verificare, sotto la guida di esperti (Piero Innocenti, Mariangela Regoliosi, Lucia Bertolini) il modello di *data base* costruito appositamente da Chiara Carlucci per inserire le schede dei manoscritti, delle stampe e della bibliografia.

11 dicembre 1999: *Gli umanisti e Agostino. Codici in mostra. Per un progetto di mostra e catalogo di codici agostiniani di ambito umanistico conservati nelle biblioteche fiorentine.*

Il seminario dà l'avvio ad un progetto di mostra di codici agostiniani, ben inserito all'interno del piú generale progetto su Sant'Agostino e l'Umanesimo. In un dibattito generale, a cui intervengono le Direttrici della principali Biblioteche fiorentine (Franca Arduini, Antonia Ida Fontana, Giovanna Lazzi) ed esperti

(Guglielmo Cavallo, Roberto Cardini, Mariangela Regoliosi, Gianvito Resta, Donatella Coppini, Gabriella Albanese, Antonio Manfredi) insieme con un gruppo selezionato di giovani collaboratori, si discutono problemi e modelli di catalogazione di manoscritti medievali e umanistici e, specialmente, i criteri di catalogazione della mostra proposta, e se ne avvia così il lavoro preparatorio.

17-18 dicembre 1999: *Dante e Agostino*.

Il primo di una sequenza di convegni dedicati a verificare puntualmente, attraverso uno scavo nelle opere, la presenza del pensiero di Sant'Agostino nella produzione filosofica, letteraria e poetica dei protagonisti della storia letteraria, specialmente toscana. Indagano su Dante e Agostino Gianvito Resta, Elena Giannarelli, Cesare Vasoli, Claudia Villa, Ovidio Capitani, Giorgio Brugnoli, Corrado Bologna, Francesco Tateo.

25-26 febbraio 2000: *Petrarca e Agostino*.

La ricerca continua con l'indagine nelle opere dell'umanista più debitore nei confronti di Sant'Agostino, Francesco Petrarca. Il Convegno, che inaugura le Celebrazioni nazionali per il VII centenario della nascita del Petrarca, vede la partecipazione dei massimi petrarchisti: Vincenzo Fera, Marco Santagata, Elena Giannarelli, Donatella Coppini, Francisco Rico, Enrico Fenzi, Rosanna Bettarini, Michele Feo, Giuliana Crevatin, Remo Bodei, Francesco Tateo.

3-7 aprile 2000: *Questioni umanistico-rinascimentali*.

Ha inizio un nuovo modello di incontri: una settimana residenziale, ove studiosi di diversa provenienza, metodo, disciplina, presentano, con taglio seminariale, ricerche specialistiche ed interdisciplinari di ambito umanistico-rinascimentale. La prima settimana vede la partecipazione di: Paolo Rossi, Albinia del Mare,

Roberto Cardini, Amedeo Quondam, con un intreccio di temi filosofici, paleografici, letterari, ideologici.

19-20 maggio 2000: *Il rinnovamento umanistico. La poesia. II. L'elegia.*

Il convegno è l'ideale continuazione del convegno sulla poesia epigrammatica, e come quello coinvolge i massimi studiosi del genere: Antonio La Penna, Maria Pace Pieri Tandoi, Mario Labate, Franca Ela Consolino, Ferruccio Bertini, Stefano Pittaluga, Gianvito Resta, Gabriella Albanese, Antonia Tissoni Benvenuti, Donatella Coppini, Natascia Tonelli, Lucia Cesarini Martinelli, Liliana Monti Sabia.

25 novembre 2000: *Edizione Nazionale delle opere di Leon Battista Alberti. L'edizione critica e il commento di tutti gli scritti di Leon Battista Alberti. Seminario su 'Il catalogo dei codici fiorentini'.*

Il seminario segna il passaggio dal progetto di ricerca su Leon Battista Alberti all'Edizione Nazionale di tutte le opere di Leon Battista Alberti, affidata dal Ministero per i Beni Culturali al Centro di Studi sul Classicismo. La prima iniziativa dell'Edizione Nazionale (che ha fatto propri *in toto* metodi e risultati del lavoro fin qui svolto) è la pubblicazione del catalogo dei codici dell'Alberti conservati nelle biblioteche fiorentine. Il seminario (guidato da Lucia Bertolini, Roberto Cardini, Chiara Carlucci, Mariangela Regoliosi, Donatella Coppini) mette a punto i criteri della pubblicazione, sia cartacea sia informatica.

22-27 gennaio 2001: *Questioni umanistico-rinascimentali. Seconda serie.*

Seminari di Paolo Eleuteri, Donatella Coppini, Mariangela Regoliosi, Stefano Carrai, Giulio Ferroni, Pierre Laurens, Florence Vuilleumier.

2-3 febbraio 2001: *Iconologia: prima e dopo Warburg.*

Una innovativa considerazione del dibattito sull'iconologia nell'ambito della critica d'arte, a partire dalle ricerche di Aby Warburg fino ai nostri giorni. Contributi di Vittore Branca, Lucia Bertolini, Massimo Ferretti, Nicholas Mann, Fabio Bisogni, Maurizio Ghelardi, Giovanni Romano, Giovanni Mastroianni, Roberto Guerrini, Claudia Villa, Maria Monica Donato, Glenn W. Most, Salvatore Settis.

16-17 febbraio 2001: *Edizione Nazionale delle opere di Leon Battista Alberti. L'edizione critica e il commento di tutti gli scritti di Leon Battista Alberti. Seminario su 'Il censimento delle stampe' e 'La bibliografia'.*

La verifica in corso d'opera del lavoro di censimento delle stampe e di schedatura della bibliografia, sotto la guida del consueto gruppo di esperti.

23-24 febbraio 2001: *Edizione Nazionale delle opere di Leon Battista Alberti. L'edizione critica e il commento di tutti gli scritti di Leon Battista Alberti. Quarto convegno. Ecdotica, codici, copisti.*

Il lavoro di ricerca e schedatura dà i suoi frutti in un convegno ricco di novità su questioni mai sondate della tradizione dei testi albertiani. Danno il loro contributo studiosi di chiara fama e giovani attivi nella ricerca sul campo: Gian Franco Borsi, Mariangela Regoliosi, Florence Vuilleumier, Lucia Bertolini, Carlotta Burroni, Stefano Cracolici, Roberto Cardini, Silvia Fiaschi, Luciano Gargan, Elisabetta Arfanotti, Albinia de la Mare.

2-3 marzo 2001: *Il nomos della biblioteca: Emanele Casamassima trent'anni dopo.*

Il convegno sviluppa le tematiche biblioteconomiche che caratterizzano uno dei filoni di interesse dell'Istituto Italiano per gli Studi

Filosofici e del Centro di Studi sul Classicismo. Intorno alla memoria di uno dei massimi paleografi e bibliotecari mondiali, E. Casamassima, e alla presenza di Carlo Carli e Francesco Sicilia, si affrontano storia, teorie, modelli delle biblioteche, in Italia e in Europa. Partecipano i principali bibliotecari e studiosi di biblioteconomia d'Italia e d'Europa.

12-17 marzo 2001: *Questioni umanistico-rinascimentali. Terza serie*
Seminari di Ernesto Berti, Roberto Cardini, Jean-Louis Charlet, Guido Baldassarri, Lina Bolzoni, Alain Segonds.

25-30 giugno 2001: *Questioni umanistico-rinascimentali. Quarta serie.*

Seminari di Riccardo Fubini, Gabriella Albanese, Roberto Cardini, Jean-Claude Margolin, Piero Floriani, Alfonso Ingegno.

7 luglio 2001: *Censimento ed index verborum di Lorenzo Valla.*
Presentazione del progetto operativo, frutto di un accordo con l'Università (progetto MIUR, coordinato tra Università di Firenze, Università della Tuscia, Università di Roma Tor Vergata), per il censimento di tutti i manoscritti e le stampe delle opere di Lorenzo Valla e per l'indicizzazione del lessico. Guidano il seminario i tre coordinatori, Mariangela Regoliosi (coordinatore centrale), Piero Innocenti e Marielisa Rossi, che presentano i modelli di scheda di censimento e le modalità di informatizzazione del lessico valliano al gruppo dei collaboratori/realizzatori.

22 novembre 2001: *Censimento ed index verborum di Lorenzo Valla. Secondo seminario.*

Una tappa del lavoro di censimento dei manoscritti del Valla, sotto la guida di Mariangela Regoliosi.

12 dicembre 2001: *Inaugurazione della Mostra "Gli umanisti e Agostino. Codici in mostra"*.

Presso la sede ospitante, la Biblioteca Medicea Laurenziana, viene inaugurata la mostra preventivata ed impostata alla fine del 1999, e realizzata da ricercatori del Centro di Studi sul Classicismo (sotto la guida di Roberto Cardini, Donatella Coppini, Mariangela Regoliosi), in collaborazione con la stessa Biblioteca Laurenziana e con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli. Agli interventi della Direttrice della Biblioteca Laurenziana, Franca Arduini, del Direttore Generale dell'Ufficio per i Beni Librari del Ministero per i Beni culturali, Francesco Sicilia, e dell'Assessore alla Cultura della Regione Toscana, Mariella Zoppi, hanno fatto seguito le presentazioni della Mostra e del Catalogo (a cura di Donatella Coppini e Mariangela Regoliosi) da parte di Roberto Cardini, Guglielmo Cavallo, Giuliano Vigini, che hanno messo in evidenza il rapporto cogente tra la Mostra e il piú generale percorso di ricerca su Sant'Agostino e l'Umanesimo, ed hanno segnalato il taglio ed i risultati innovativi della Mostra, indagine *ex novo* dentro le raccolte codicologiche agostiniane degli umanisti e dentro il sistema della recezione umanistica di questo Padre della Chiesa.

14-18 gennaio 2002: *Questioni umanistico-rinascimentali. Quinta serie*.

Seminari di Donatella Coppini, Amedeo Quondam, Jean-Jacques Marchand, Antonio Rotondò, John Monfasani.

19 gennaio 2002: *Questioni umanistico-rinascimentali. Sesta serie*
Seminari su pubblicazioni del Centro di Studi sul Classicismo, con interventi di Jean-Jacques Marchand, Paolo Viti; Giorgio Bonsanti, Antonio Paolucci, Bruno Santi, Rino Avesani, Mirella Ferrari, Gianvito Resta.

28 giugno 2002: *Censimento e index verborum di Lorenzo Valla*.
Seminario di coordinamento delle schede per il censimento dei manoscritti di Lorenzo Valla e per le nuove assegnazioni di codici da catalogare, con la direzione di Mariangela Regoliosi e Francesco Lo Monaco e con la partecipazione di Giulia Andini, Eugenia Antonucci, Elisabetta Arfanotti, Monia Bulleri, Carlotta Burroni, Jonatah Como, Gian Matteo Corrias, Alessandro De Poli, Filippo Doveri, Sabrina Taddei.

23 settembre - 11 ottobre 2002: *Questioni umanistico-rinascimentali. Settima serie*.

Relazioni di Philip Ford, Carmen Codoñer, Gilbert Tournoy, Massimo Miglio, Rino Avesani, Antonio Carlini, Jacqueline Hamesse, Paolo Viti, Gian Mario Anselmi, Perrine Galand-Hallyn.

29 settembre 2003: *La tradizione delle opere di Lorenzo Valla*.

Giornata di studio con relazioni di Roberto Cardini, Francesco Lo Monaco, Mariangela Regoliosi, Donatella Coppini, Marielisa Rossi e interventi di: Giunia Adini, Lorenzo Amato, Eugenia Antonucci, Elisabetta Arfanotti, Monia Bulleri, Carlotta Burroni, Jonatah Como, Gian Matteo Corrias, Alessandro De Poli, Filippo Doveri, Simona Iaria, Andrea Piccardi, Sabrina Taddei, Maria Luisa Tanganelli.

11-13 dicembre 2003: *Inaugurazione della Mostra e svolgimento del Convegno su I cancellieri aretini della Repubblica di Firenze*.

Relazioni di: Girolamo Strozzi, Roberto Cardini, Giovanni Cherubini, Luigi Borgia, Paolo Viti, Lucia Gualdo Rosa, Ernesto Berti, Gian Mario Anselmi, Anna Maria Cabrini, Raffaella Zaccaria, Laura De Angelis, Renata Fabbri, Donatella Coppini,

Francesco Tateo, Caterina Tristano, Davide Canfora, Outi Merisalo, Sandra Dall'Orco, Stefano Pittaluga, Vanna Arrighi, Robert Black, Lucia Bertolini, Gabriella Albanese.

* * *

Dottorato in Civiltà dell'Umanesimo e del Rinascimento.

Il Dottorato in Civiltà dell'Umanesimo e del Rinascimento dell'Università di Firenze (a partire dal XVI ciclo, anno 2000), oltre ad essere consorziato con l'Università della Tuscia e l'Università di Bologna, è convenzionato con il Centro di Studi sul Classicismo e con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, che lo ha dotato di una ulteriore borsa di studio.

GIORNATE DI STUDIO SULL'UMANESIMO E SUL RINASCIMENTO

MARSILIO FICINO E IL RITORNO DI PLATONE (in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, con la Biblioteca Medicea Laurenziana e con il Comune di Figline Valdarno), Napoli-Firenze-Figline Valdarno, 15-18 maggio 1984.

CHARLES SCHMITT (1933-1986). IN MEMORIAM (in collaborazione con: British Academy, British Societies for the History of Sciences, of Philosophy and of Mathematics, «History of Universities», Royal Society for Renaissance Studies, The Warburg Institute, Wellcome Trust), Londra, 20-21 febbraio 1987.

HISTORY, ANTHROPOLOGY AND THE RENAISSANCE TEXT (in collaborazione con il Warburg Institute), Londra, 2-7 luglio 1990.

THOMAS DE VIO-CAJETAN. RATIONALISME ANALOGIQUE ET HUMANISME THÉOLOGIQUE (in collaborazione con il CNRS e con l'Institut Français de Naples), Napoli, 1-3 novembre 1990.

IL NEOPLATONISMO NEL RINASCIMENTO. VIII CONGRESSO INTERNAZIONALE DELL'INTERNATIONAL SOCIETY FOR NEOPLATONIC STUDIES (in collaborazione con l'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni

Treccani e con l'Accademia Nazionale dei Lincei), Roma-Firenze 12-15 dicembre 1990.

JUAN LUIS VIVES (1492-1540). LINGUAGGIO, RETORICA E UMANESIMO FILOSOFICO (in collaborazione con la Stiftung «Studia Humanitatis» e l'Istituto di Filosofia del C.S.I.C., Madrid), Napoli, 23-25 novembre 1992.

OEUVRES COMPLÈTES DE GIORDANO BRUNO, Parigi, 16 marzo 1993.

PRESENTAZIONE AL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO DELL'APPELLO PER LA FILOSOFIA E DELL'APPELLO PER LA RICERCA UMANISTICA (in collaborazione con l'Istituto della Enciclopedia Italiana e la RAI Radiotelevisione Italiana, Dipartimento Scuola-Educazione), Strasburgo, 22 giugno 1993.

LES OEUVRES COMPLÈTES DE GIORDANO BRUNO (in collaborazione con la Columbia University, la New York University, Les Belles Lettres, la Renaissance Society of America), New York, 20 settembre 1993.

BESSARIONE E L'UMANESIMO (in collaborazione con il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, l'Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali e la Biblioteca Nazionale Marciana), Venezia 27-28 aprile 1994.

CRISI DEL MONDO E UNITÀ DELLA CULTURA: LE PROSPETTIVE DELL'UMANESIMO, Napoli, 28-29 giugno 1994.

ERNESTO GRASSI E LA CULTURA FILOSOFICA ITALIANA DEL NOVECENTO (in collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo, con il Centro Internazionale Studi di Estetica di Palermo e con la Stiftung «Studia Humanitatis»), Napoli, 31 maggio 1996.

OEUVRES COMPLÈTES DE GIORDANO BRUNO (in collaborazione con il Parlamento Europeo), Bruxelles, 29 gennaio 1997.

BRUNO IN INGHILTERRA (in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Londra, il Warburg Institute e l'Institut Culturel Française), Londra, 9 giugno 1997.

EDIZIONI E STUDI CAMPANELLIANI, Napoli, 13 ottobre 1997.

GIROLAMO CARDANO: LE OPERE, LE FONTI, LA VITA (in collaborazione con il Centro del pensiero filosofico del '500 e del '600 in relazione ai problemi della scienza del C.N.R., l'Istituto Lombardo, l'Accademia di Scienze e Lettere, il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Milano, la Sezione Lombarda della Società Filosofica Italiana e la Regione Lombardia), Milano, 11-13 dicembre 1997.

LETTERATURA E FILOSOFIA IN BRUNO E CAMPANELLA (in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia Moderna dell'Università di Napoli «Federico II»), Napoli, 3-4 maggio 1998.

LA FILOSOFIA DI GIORDANO BRUNO: PROBLEMI ERMENEUTICI E STORIOGRAFICI (in collaborazione con il Dipartimento di Ricerche Storico-Filosofiche e Pedagogiche

dell'Università di Roma «La Sapienza», l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento e il Lessico Intellettuale Europeo), Roma, 23-24 ottobre 1998.

PRESENTAZIONE DELLA TRADUZIONE CINESE DEL *CANDELAIO* DI GIORDANO BRUNO (in collaborazione con: Associazione Cinese di Ricerca sulla Letteratura Italiana, Accademia delle Scienze Sociali - Pechino, Centro Internazionale di Studi Bruniani), Pechino, 1 settembre 1999.

GIORDANO BRUNO TRA LETTERATURA E FILOSOFIA (in collaborazione con: Giunta Regionale Veneto, Comune di Venezia, Centro Internazionale di Studi Bruniani), Venezia, 30 aprile 1999.

GIORDANO BRUNO ON THE EDGE OF MODERNITY (in collaborazione con la De Paul University e il Centro Internazionale di Studi Bruniani), Chicago, 5-6 marzo 1999.

COSMOLOGIA, TEOLOGIA Y RELIGION EN LA OBRA Y EN EL PROCESO DE GIORDANO BRUNO (in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi Bruniani, l'Istituto Italiano di Cultura di Barcellona e l'Università di Barcellona), Barcellona, 2-4 dicembre 1999.

LE MUSE E LA «NOVA» FILOSOFIA DI GIORDANO BRUNO (con il patrocinio del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del IV Centenario della morte di Giordano Bruno e dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale di Napoli; in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi Bruniani, l'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, l'Istituto Universitario Orientale, l'Università di Napoli «Federico II»), Napoli, 24-27 gennaio 2000.

GIORDANO BRUNO E LA SCIENZA NUOVA: STORIA E PROSPETTIVE (in collaborazione con l'Accademia Nazionale dei Lincei, il Centro Internazionale di Studi Bruniani e l'Università di Roma «La Sapienza»), Roma, 14-17 febbraio 2000.

GIORDANO BRUNO (in collaborazione con la Biblioteca Municipale di Lione, il Centro Internazionale di Studi Bruniani, l'Istituto Italiano di Cultura e il Théâtre des Ateliers di Lione), Lione, 18 marzo 2000.

TRADUZIONE E TRADIZIONE: BRUNO IN ASIA E IN EUROPA (in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi Bruniani e l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi), Parigi, 29 marzo 2000.

MACHIAVELLI E LA CULTURA POLITICA MODERNA (in collaborazione con l'Università di Bucarest, l'Istituto Italiano di Cultura di Bucarest e l'Associazione «Immaginare l'Europa»), Bucarest, 18-19 maggio 2000.

GIORDANO BRUNO: PHILOSOPHER OF THE RENAISSANCE (in collaborazione con la British Academy, la British Society for the History of Philosophy, il Centro Internazionale di Studi Bruniani, il Centre for Italian Studies, il Comitato Nazionale per le Celebrazioni del IV Centenario della morte di Giordano Bruno, l'Istituto Italiano di Cultura di Londra, il Ministero dei Beni Culturali, l'Università di Roma «La Sapienza» e l'University College London), Londra 14-17 giugno 2000.

OMAGGIO A GIORDANO BRUNO (1600-2000) (in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi Bruniani e il Comune di Montella), Montella, 19-20 settembre 2000.

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI SU GIORDANO BRUNO (in collaborazione con la Città di Urbino, la Città di San Leo, la Libera Università degli Studi di Urbino, e l'Università di Firenze), Urbino - San Leo, 22-23 settembre 2000.

GIORDANO BRUNO UND WITTENBERG, 1586-1588 (in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi Bruniani e con l'Università di Halle-Wittenberg), Wittenberg, 8-11 ottobre 2000.

GIORDANO BRUNO E IL RINASCIMENTO NELLA PROSPETTIVA DI UNA CULTURA EUROPEA SENZA FRONTIERE (in collaborazione con l'Università di Bucarest e il Centro Internazionale di Studi Bruniani), Bucarest, 4-7 dicembre 2000.

IL PENSIERO DI GIORDANO BRUNO (in collaborazione col Comitato Nazionale per le Celebrazioni del IV Centenario della morte di Giordano Bruno), Napoli, 10-12 novembre 2000.

I LICEI ITALIANI E LA TRADIZIONE UMANISTICA (in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e Scientifici «G. Tarantino» di Gravina, con il Liceo Classico Statale «Luca Samuele Cagnazzi», con l'Università di Bari e con il patrocinio dell'I.R.R.E. della Puglia), Altamura, 12 ottobre 2001.

LA TRADIZIONE ERMETICA DAL MONDO TARDO-ANTICO ALL'UMANESIMO (in collaborazione col il Dipartimento di Filosofia e Politica dell'Istituto Universitario Orientale e con la Provincia di Napoli), Napoli, 21-24 novembre 2001.

SEGNI DI UMANESIMO (in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e Scientifici «G. Tarantino» di Gravina, con il Liceo Classico Statale «Luca Samuele Cagnazzi», con l'Università di Bari e con il patrocinio dell'I.R.R.E. della Puglia), Altamura, 5-6 aprile 2002.

L'UMANESIMO MEDITERRANEO (in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Gravina, la Fondazione «Santomasi» di Gravina e col Liceo Classico Statale «Luca Samuele Cagnazzi» di Altamura, l'Università di Bari, l'Università di Lecce e con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e Scientifici «G. Tarantino» di Gravina), Altamura e Gravina, 3-5 ottobre 2002.

RENAISSANCE LEARNING AND LETTERS: IN MEMORIAM GIOVANNI AQUILECCHIA (in collaborazione col Warburg Institute), Londra, 15-16 novembre 2002.

HUMANISMUS UND NATURWISSENSCHAFTEN (in collaborazione con l'Università di Vienna), Vienna 12 giugno 2003.

LA TRADIZIONE DELL'UMANESIMO EUROPEO E L'OPERA DELL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI (in occasione del Congresso Mondiale di Filosofia), Istanbul, 14 agosto 2003.

GAETANO FILANGIERI E L'UMANESIMO EUROPEO (in collaborazione con il Liceo Classico Statale «Luca Samuele Cagnazzi» di Altamura, il Comune di Altamura, il Comune di Gravina e con la Rete EWHUM - European World Humanism), Altamura, 13 settembre 2003.

GLI STUDI SU GIORDANO BRUNO IN AMERICA LATINA (in collaborazione col Museo Mitre di Buenos Aires), Buenos Aires, 17-19 settembre 2003.

L'UMANESIMO DI GALILEO GALILEI (in collaborazione con il Liceo Classico Statale «Luca Samuele Cagnazzi», la Rete

EWHUM European World Humanism, l'Università di Bari e la Rete dei Licei Storici), Altamura, 30 settembre - 2 ottobre 2004.

GIAMBATTISTA DELLA PORTA IN EDIZIONE NAZIONALE, Napoli, 26-28 ottobre 2004.

NUOVO UMANESIMO: IL LICEO PER L'EUROPA DELLA CONOSCENZA (in collaborazione con il Liceo Classico Statale «Luca Samuele Cagnazzi» di Altamura e con la Rete EWHUM - European World Humanism), Roma 17-19 marzo 2005.

SEMINARI BRUNIANI A LONDRA*

Miguel Angel Granada (Università di Barcellona)
GIORDANO BRUNO: INFINITÀ DELL'UNIVERSO
E SUPERAMENTO DEL CRISTIANESIMO

9 - 12 giugno 1998

La ricezione di Copernico nella seconda metà del Cinquecento e le novità celesti degli anni '70 e '80 - Lo sviluppo bruniano del copernicanesimo. I: l'universo infinito e le implicazioni teologiche e antropologiche - Lo sviluppo del copernicanesimo. II: i sistemi planetari ("synodi ex mundis") - Bruno e le novità celesti: teorie delle comete e fine dell'escatologia cristiana.

Nuccio Ordine (Università della Calabria)
ETICA ED ESTETICA NEL CANDELAIO
E NELLO SPACCIO DE LA BESTIA TRIONFANTE

9 - 12 giugno 1998

Comico e conoscenza nel Candelaio - Nosce te ipsum: Bruno e Platone - Contro l'arroganza dei giganti: Bruno e Ronsard - Poetica e politica nello Spaccio.

* I seminari sul pensiero di Giordano Bruno e del suo tempo vengono organizzati a Londra in collaborazione tra il Warbug Institute e il Centro Internazionale di Studi Bruniani dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, diretto prima da Giovanni Aquilecchia, poi da Miguel Angel Granada.

Yves Hersant (École des Hautes Études en Sciences Sociales. Paris)
LA TEORIA DELLA CONOSCENZA IN GIORDANO BRUNO

8 - 11 giugno 1999

Veri e falsi saperi - Antichi e nuovi saperi - I poteri dell'immaginazione - Dove situare i limiti del conoscibile?

Gilberto Sacerdoti (Università di Roma Tre)

TRUTH SHOULD BE SILENT. RIVELAZIONI BRUNIANE
IN ANTONY AND CLEOPATRA

8 - 11 giugno 1999

Infinità fiica e apocalisse secondo il libro della natura - Fantasie ancillari e apocalisse secondo il libro della Scrittura - Mobilità della terra, teofania, e baccanali egiziani - Ultime cene e strani trucchi.

Angelica Bönker-Vallon (Università di Münster)

LA METAFISICA DELL'UNO E LO SVILUPPO
DELLA MATEMATICA IN GIORDANO BRUNO

6 - 9 giugno 2000

Introduzione alla filosofia e alla matematica di Giordano Bruno - Bruno e Proclo: connessioni e differenze tra la matematica neoplatonica e quella bruniana - La matematica è una scienza dell'infinito o del finito? Un paragone tra Giordano Bruno e Niccolò Cusano - Giordano Bruno tra Platone ed Archimede. La matematica bruniana e le tradizioni classiche.

Jean Seidengart (Università di Reims)

LA COSMOLOGIA INFINITISTICA DI BRUNO

6 - 9 giugno 2000

L'infinitizzazione dell'universo nel pensiero di Bruno - La proprietà dello spazio cosmico infinito e la questione delle comete - L'infinita pluralità dei mondi e dei tempi locali; la durata cosmica illimitata - Dall'infinità cosmica all'infinità divina: Bruno e l'Inquisizione.

Dilwin Knox (University College, London)
BRUNO AND RENAISSANCE NEOPLATONISM

5 - 8 giugno 2001

Bruno and the Renaissance of Neoplatonic Cosmology - Celestial Influence in La Cena de le ceneri - Bruno and Pythagoras - Bruno the Hero and Copernicus the Mathematician.

PERCORSI BRUNIANI

5 - 8 giugno 2001

Nuccio Ordine (Università della Calabria)

Comico e conoscenza in Giordano Bruno - Il pittore filosofo nel Candelaio.

Giovanni Aquilecchia (University College, London)

Parallelismo cosmologico, sociologico, e 'poetico' nel pensiero di Giordano Bruno.

Lars Berggren (Luns Universitet)

L'ICONOGRAFIA DI GIORDANO BRUNO

4 - 7 giugno 2002

L'immagine del filosofo - L'eroe del Risorgimento - Il monumento in Campo de' Fiori - I veri volti di Giordano Bruno.

Paolo Rossi (Università di Firenze)

GIORDANO BRUNO E FRANCIS BACON:

SULLA MEMORIA

4 - 7 giugno 2002

Giordano Bruno: le immagini - Giordano Bruno: memoria e magia - Francis Bacon: le immagini - Francis Bacon: memoria e scienza.

Thomas Leinkauf (Università di Münster)

IL PENSIERO RINASCIMENTALE FRA MEDIOEVO

E ETÀ MODERNA:

SVILUPPI CONCETTUALI E SISTEMATICI

4 - 7 giugno 2003

Niccolò Cusano e Giordano Bruno: il dibattito sul ≤“nomen divinum” posse ipsum - La triade “essentia-virtus-operatio” come categoria chiave della nuova filosofia naturale nel Quattrocento e nel Cinquecento - Il concetto di “mente” nel neoplatonismo rinascimentale - La struttura argomentativa del commento ficiniano a Platone.

Fulvio Papi (Università di Pavia)

TRACCIATI FILOSOFICI DEL PERIODO LONDINESE DI BRUNO

4 - 7 giugno 2003

Amore infinito e destino della conoscenza - Costruzione del linguaggio e pittura dell'oggetto - Etica dello stato e “pace romana” - Un'altra storia europea.

Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore, Pisa)

GEOGRAFIA E POTERE NEL CINQUECENTO ITALIANO

9 - 12 giugno 2004

Premesse quattrocentesche - L'età delle navigazioni e dei viaggi - Dagli umanisti ai gesuiti - Geografia e Inquisizione: la Descrizione d'Italia di Leandro Alberti.

Jean Seidengart (Université de Paris-X Nanterre)

DIO, L'UNIVERSO E L'ANIMA INDIVIDUALE NELLA METAFISICA INFINITISTICA

DI GIORDANO BRUNO

9 - 12 giugno 2004

Il superamento dell'innovazione copernicana e la riforma bruniana della cosmologia - L'ontologia infinitistica di Bruno e la sua polemi-

*ca anti-aristotelica (“essere, il quale uno, infinito, immobile”) -
Amore, conoscenza e libertà nella ricerca del furioso - Il destino del-
l'anima individuale nell'infinito universo di Giordano Bruno.*

Giulio Giorello (Università di Milano)

COSMOLOGIA E RIFORMA

8 - 11 GIUGNO 2005

*Bruno e il paradosso del margine - Differenti modi di intendere l'in-
finito - La relatività dei movimenti - Moritz Schlick lettore di
Giordano Bruno.*

Leen Spruit (Università di Roma «La Sapienza»)

GIORDANO BRUNO E LA PSICOLOGIA DEL

RINASCIMENTO

8 - 11 giugno 2005

*Firenze e Padova: le tradizioni platoniche ed aristoteliche - Una vis:
l'universalismo in psicologia - Percezioni, esperienza, conoscenza
- La psicologia nel processo romano.*